ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Domenica 22 Febbraio 1920* — MATTINO NUM. 46

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 5). Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Per uscire dal marasma

Nel riconoscimento del fatto convengono tutti i liberali, socialisti, popolari. Il Parlamento non funziona. Inerzia nei partiti e gruppi che lo compongono; stasi nel Governo. Discorsi, accademie — con intermezzo magari d'esercizi di pugilato — da parte dei deputati, promesse e belle parole dal banco dei ministri. Poi chiusura dello spettacolo e silenzio da tutte e due le parti. Intanto i problemi si addensano sui problemi, i bisogni incalzano, le necessità premono. Ma più incalzano, più premono, meno si fa. Nella coscienza del male e nel desiderio d'uscirne tutti d'accordo: Meda e Treves scrivono infatti su per giù le stesse cose. Ma pur troppo, anche tutti i partiti impotenti ad uscirne.

E sono tali perchè il marasma dipende da una causa intrinseca alla formazione stessa del Parlamento. Cioè dal sistema proporzionale onde esso è derivato.

Il sistema proporzionale ha portato nella Camera la situazione politica ch'è nel paese. In questo non campeggia un partito che segni l'indirizzo alla sua vita: non può quindi campeggiare neppure nella Camera. E poichè la situazione d'incertezza politica e d'oscillazione d'interessi continuerà nel paese per ancora lunghi anni, è evidente che anche la condizione parlamentare non potrà per altrettanto tempo mutare. Sciogliete pure la Camera. *Mutatis mutandis* avrete, su per giù, i medesimi rapporti fra i partiti che ora. Qualche popolare o socialista di più, qualcuno forse di meno; qualche liberale in più o in meno; nessuna differenza sostanziale che possa dare la preminenza egemonica ad un gruppo. Se l'aritmetica non è un'opinione, è facile persuadersene badando un po' alle cifre. Basta infatti osservare quanti deputati sono necessari per avere la maggioranza in Parlamento: e quanti voti bastano invece per riuscire eletti in un collegio (circa diecimila). Si vede subito che in nessun collegio è possibile la riuscita completa d'un gruppo. Figurarsi che difficoltà a conseguire la vittoria piena in tutti i 54 collegi elettorali!

Ci dispiace dunque per l'on. Meda. Ma il rimedio da lui proposto — sia pure in via disperata — alla presente stasi parlamentare non serve proprio a niente. Nuove elezioni rimanderebbero alla Camera una rappresentanza tanto simile alla presente da confondersi quasi con essa. Nessun partito avrebbe la forza d'imporre alla Camera la propria direttiva: nessuno potrebbe dare ai problemi da risolvere la propria particolare soluzione politica. E si ricadrebbe nella presente condizione d'inerzia e di mutue piccole transazioni per trascinare avanti una commissione penosa per tutti.

Che se n'ha dunque a concludere? Che bisogna cambiare la legge elettorale onde il Parlamento si genera? Presentare la domanda è rispondere ad essa. Ognuno intende l'assurdo del mutamento d'una legge appena approvata, e che può avere dei difetti, ma risponde ad un profondo senso di giustizia, il quale urlerebbe nella coscienza delle moltitudini, perose - nella bisogno della vita presente. Se il sistema proporzionale risponde dunque ad una necessità sociale profondamente radicata nell'anima popolare, non esso deve essere mutato, ma la vita parlamentare si deve subordinare alle conseguenze che esso determina. Sono i membri del Parlamento che devono prender norma da esso per regolare la propria azione. La prima delle virtù, e perciò il primo dei doveri d'un uomo politico, è il riconoscimento della realtà.

Ora il riconoscimento della realtà suggerisce anche questa volta — come ha sempre suggerito — il rimedio al male. Nessun partito può, nella costituzione presente della Camera, imporre nettamente il proprio indirizzo politico? Nessun programma può essere attuato nella sua interezza? Ogni partito, che sia veramente partito di vita, dovrà dunque ridurre e costringere il proprio programma dentro ad una più immediata e più urgente realtà. D'altra parte così è sempre avvenuto nella storia. Nessun partito è riuscito mai ad esaurire la propria attività programmatica nelle strutture d'una legislatura. Ognuno ha sempre dovuto affrontare e ha cercato di risolvere i problemi più gravi e più impellenti.

La realtà sola determina i bisogni e i problemi; essa deve dunque suggerire anche il soddisfacimento e la soluzione di essi. Tanto più che la guerra ha creato una tale realtà ch'è quasi comune per tutti gli uomini. Ha determinato una quantità di bisogni che sono eguali per tutti, ha suscitato una folla di problemi che non importano se non una sola soluzione. E sono, naturalmente, i bisogni e i problemi più pressanti, quelli che non comportano ulteriore indugio al loro soddisfacimento e alla loro soluzione. E chiaro pertanto che se i vari partiti non possono — e sarebbe assurdo che potessero — concordare in una visione generale politica, possono benissimo mercanteggiare per un determinato gruppo di problemi. E poichè possono, devono. Nessuno nega che diverse ideologie determinino visioni differenti della vita; che interessi diversi suggeriscano spesso azioni anche contraddittorie. Pure poichè ci sono in ogni momento — e specie in momenti quasi catastrofici come il presente — bisogni ed interessi che sono eguali, se non a tutti almeno alla stragrande maggioranza degli uomini, può su questi avvenire l'accordo di determinati gruppi politici. E dall'accordo derivare la comune azione. Azione comune per fatti ben determinati e concreti. Non utopistica armonia confenditrice. Azione che lasci intatte, anzi metta in maggior evidenza le proprie distinzioni ideali. Ciò che confonde i partiti in un'impotenza comune, è l'inerzia presente.

Perciò noi siamo persuasi che se domani un gruppo d'uomini, un uomo, sorgerà alla Camera con un programma concreto, derivato dall'intimo della realtà e perciò sicuramente risolvente una larga serie di problemi, cotesto uomo o cotesto gruppo, per la forza stessa delle cose, si trascinerà dietro la Camera. Qualche piccolo gruppo ferito nei propri interessi, qualche altro ostinato assertore delle proprie illusioni, farà certamente opposizione alla nuova formazione politica, tenterà d'impedire le soluzioni proposte. Ma è bene sia così.

L'intransigenza di cotesti oppositori salva i gruppi, che si sono per un momento riuniti, dall'imputridire in un amorfismo opportunismo. Li costringe all'azione risoluta, li incalza a cercare e a volere soluzioni sempre più reali e più larghe dei problemi. Ma così — ed è quello che veramente importa — l'inerzia che oggi ammorta ogni iniziativa, è evitata; l'azione diventa necessità stessa di vita. E si uscirà tutti dalla palude ove minaccia di marcire la nostra vita politica, e perciò il paese stesso.

Concludiamo. La stasi ond'è colpita la Camera e soffre il Governo dipende dall'impotenza di ciascun gruppo ad imporre la propria direttiva politica. Per uscir da tale marasma lo sciogliere la Camera non serve, perchè il sistema proporzionale d'elezione impedirebbe che i rapporti numerici fra i vari partiti mutassero in modo risolutivo per alcuno. Non rimane dunque che o la rinunzia ad ogni attività, e cioè la perpetuazione del marasma presente, o la coalizione d'alcuni gruppi su di un programma d'azione derivato dai bisogni e dai problemi della realtà urgente. La costituzione d'un programma attuale, mentre non offenderà le ideologie dei vari partiti, determinerà inevitabilmente l'incontro d'uomini e di gruppi nella concretazione di esso.

L'unica salvezza adunque è che un gruppo od un uomo si alzi senz'altro alla Camera per imporre un tale programma.

Il gruppo parlamentare socialista

Le dimissioni di Treves da membro della Commissione per la valuta - I comunisti ungheresi - I socialisti di Fiume - Il divorzio.

Roma, 21, notte.

Oggi il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista si è riunito un nuovo alle 15, dopo breve discussione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che il disegno di legge presentato dal governo con procedura straordinaria per i provvedimenti accennati nella relazione, non contiene in realtà che in una nuova derivazione di nuovi poteri finanziari al governo per continuare nella pace i pieni poteri della forza del tempo di guerra; ritenuto che nella tendenza che vi si sopravanza, è chiaro l'indirizzo di una politica economica classista, di stampo nazionalista, in quale contraddice in pieno al grande dovere di solidarietà e di cooperazione internazionale sostenuto dai partiti socialisti; riconosciuto che il compagno on. Treves nella Commissione per l'esame del disegno di legge si mantiene contrastante ai suddetti principi di difesa delle libertà parlamentare contro lo straripare del governo, e di opposizione ad ogni politica protezionista nazionalisticamente deleteria di inviperire l'on. Treves a ritirarsi dalla suddetta Commissione».

In conseguenza di questo voto, l'on. Treves ha subito inviato al presidente della Commissione che esamina il progetto di legge per la valuta la seguente lettera: «Decimo Signor Presidente della Commissione per l'esame del disegno di legge *Provvedimenti per la difesa della valuta italiana*. Avendo il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista espresso il parere contrario alla partecipazione mia ai lavori di codesta Commissione, ho l'onore di rassegnare a lei, Egregio Presidente, le mie dimissioni da membro della Commissione stessa. Con ogni osservanza: *Claudio Treves*».

Il Consiglio ha deliberato di dare incarico agli onorevoli Della Seta e Cecchi di coordinare la iniziativa necessaria a sostenere i diritti dei connazionali ungheresi, di raccomandare alla Direzione del partito per un'azione di solidarietà generale da parte di tutti i partiti. Il Consiglio, in relazione di Lazzari, ha poi trattato la questione delle proprietà dei vecchio regime russo in Italia, sia dato poi incarico alla Segreteria di raccogliere il materiale di informazione necessario a costituire validamente un'interrogazione, che sarà presentata alla Camera a nome del gruppo. Fu quindi esaminata la situazione dei socialisti di Fiume, che sono sottoposti a restrizioni e violenze da parte del regime d'annunziano, regime d'eccezione, regime di stato d'assedio, quale i lavoratori di Fiume non hanno mai provato sotto l'Ungheria, nemmeno durante la guerra». Il Consiglio ha preso tutti i provvedimenti atti a svolgere un'azione parlamentare da essere l'espressione di solidarietà fattiva verso il proletariato socialista di Fiume. In ultimo si è trattato il noto progetto di legge sul divorzio presentato dagli onorevoli Marangoni e Lazzari. La discussione è stata lunga e vivace, si sa che hanno preso parte gli onorevoli Della Seta, Graziadei, Treves, Lazzari, ed altri tutti riconoscendo l'utilità del progetto. Velia invece si è dichiarato contrario al progetto, ritenendo che il momento debba impedire un diversivo antiborghese, che può turbare la politica rivoluzionaria, basata sull'antitesi delle classi. In fine venne approvato all'unanimità, meno Velia, in calce del giorno di Della Seta e Lazzari, nel quale, considerando il valore morale e sociale del progetto di legge, senza discendere dai più gravi ai urgenti problemi che interessano il proletariato, delibera di rinviarlo alla Sezione competente del gruppo.

I giornali e la crisi della carta

Roma, 21, notte.

In una adunanza tenutasi a Roma fra gli editori dei giornali è stato votato all'unanimità quest'ordine del giorno: «L'assemblea ritiene che, nelle attuali insostenibili angustie dell'industria giornalistica, sia necessario risolvere il problema della carta, sospendendo quanto prima dell'esenzione sull'aumento del prezzo di vendita dei giornali. Per conformare a termine gli studi sull'uno e sull'altro problema nomina una Commissione con pieni poteri. La Commissione riferirà all'assemblea nel più breve termine possibile». All'adunanza erano rappresentati tutti i giornali italiani. (Stefani).

La crisi industriale

Il censimento del carbone

Roma, 21, notte.

Il Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari ha diramato la seguente ordinanza:

«Il Ministro, ritenuto che, per i sopraccienti arrivi di carbon fossile, è necessario provvedere all'accertamento della disponibilità di carbon fossile e a limitazione di uso; sentito il Consiglio dei Ministri; d'accordo col Ministro dell'industria, ordina:

«*Art. 1.* — E' obbligatorio il censimento del carbon fossile e relativi agglomerati esistenti in ciascuna provincia al 10 marzo per l'Italia alla data del 25 corrente. La denuncia deve essere fatta telegraficamente alla Direzione generale dei combustibili presso il Ministero dei Trasporti, entro 5 giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza in ciascuna provincia: *A)* da chiunque detenga carbon fossile o relativi agglomerati, a qualunque titolo e per qualunque uso, indicando la quantità ed i luoghi di deposito; *B)* da chiunque abbiano caricati di carbone o di agglomerati già spediti, via mare o via terra, indicando le navi in viaggio, le provenienze, i luoghi di partenza ed i quantitativi; *C)* dai comandanti di porto sui quantitativi di carbone esistenti su piroscafi, su chiatte o su navi cisterne. Agli effetti del censimento sono da considerarsi spediti i carichi già pronti nelle stazioni di provenienza su carri ferroviari o tramviari, anche se al 25 corrente non siano ancora partiti. Non sono tenuti al censimento solo le Amministrazioni militari e le Amministrazioni ferroviarie di stato. Ai funzionari ed agenti all'uopo delegati è data facoltà di procedere a diretti accertamenti.

«*Art. 2.* — Chiunque detenga carbone a scopo di commercio deve vendere esclusivamente: *A)* ad esercenti di ferrovie e tramvie a vapore; *B)* a gazometri; *C)* a stabilimenti siderurgici; *D)* a stabilimenti industriali per i quali non sia comunicato divieto, e ad enti pubblici ed a privati che abbiano speciale autorizzazione dalla Direzione generale pei combustibili. Delle vendite eseguite il venditore deve dar notizia alla Direzione generale per i combustibili alla fine di ogni settimana, indicando il nome delle ditte acquirenti, i quantitativi ceduti ed i relativi prezzi.

«*Art. 3.* — Alle Amministrazioni ferroviarie e tramviarie, agli stabilimenti industriali, agli esercenti dei gazometri, ai privati detentori ed importatori di carboni fossili o relativi agglomerati per proprio uso e fatto assoluto divieto di vendere o comunque cedere ad altri, per qualsiasi titolo e per qualsiasi ragione, le quantità di cui si trovano o si troveranno in possesso, pendendo a disposizione dello Stato le quantità eventualmente eccedenti.

«*Art. 4.* — E' fatto divieto di usare carbon fossile: *A)* per impianti centrali di riscaldamento; *B)* per gassogeni annessi ai motori a gas povero; *C)* per l'esercizio di centrali termiche, salvo speciale autorizzazione della Direzione generale pei combustibili, e di quegli stabilimenti industriali che abbiano impianti idonei ad usare combustibili nazionali; *D)* per l'esercizio di linee a vapore in località servite da linee elettriche o da servizi automobilistici, salvo determinazioni caso per caso in quanto concerne il servizio merci. A tutti gli stabilimenti industriali è inoltre fatto obbligo di usare combustibili nazionali in proporzioni non inferiori a quelle adottate durante la guerra e secondo gli accertamenti e le prescrizioni che durante la guerra furono fatti dalla Commissione tecnica per l'impiego di combustibili nazionali.

«*Art. 5.* — E' tolto il divieto di adoperare carbone vegetale per i gassogeni annessi ai motori a gas povero.

«*Art. 6.* — I quantitativi di combustibili di qualunque natura da riconoscersi agli esercenti di ferrovie, di tramvie, di gazometri, di officine termo-elettriche, sono in relazione alle riduzioni di esercizio che saranno approvate dal Ministro dei Trasporti per le ferrovie di stato, dal Ministro dei Lavori Pubblici per quelle concesse all'industria privata, per le tramvie e per l'esercizio dei gazometri e delle officine termo-elettriche.

«*Art. 7.* — Agli esercenti dei gazometri è fatto obbligo di adoperare tigniti, torbe, legna e residui vegetali nei maggiori quantitativi possibili ed in quei quantitativi che saranno determinati per ciascun gazometro, restando esonerati dall'osservanza delle prescrizioni contrattuali relative alla quantità di combustibili da adoperare ed alle caratteristiche che ne derivano.

«*Art. 8.* — Le ditte a cui sia fatto obbligo di servirsi di combustibili nazionali, ove non trovino i quantitativi occorrenti a prezzi equi, possono rivolgersi al vice-commissario generale pei combustibili nazionali, che provvederà a norma delle vigenti disposizioni.

«*Art. 9.* — Sino a nuova disposizione, la Amministrazioni delle ferrovie e tramvie sono tenute a dare la precedenza assoluta ai trasporti di combustibili nazionali fossili e relativi agglomerati per proprio uso e fatto assoluto divieto di vendere o comunque cedere ad altri, per qualsiasi titolo e per qualsiasi ragione, le quantità di cui si trovano o si troveranno in possesso, pendendo a disposizione dello Stato le quantità eventualmente eccedenti.

«*Art. 4.* — E' fatto divieto di usare carbon fossile: *A)* per impianti centrali di riscaldamento; *B)* per gassogeni annessi ai motori a gas povero; *C)* per l'esercizio di centrali termiche, salvo speciale autorizzazione della Direzione generale pei combustibili, e di quegli stabilimenti industriali che abbiano impianti idonei ad usare combustibili nazionali; *D)* per l'esercizio di linee a vapore in località servite da linee elettriche o da servizi automobilistici, salvo determinazioni caso per caso in quanto concerne il servizio merci. A tutti gli stabilimenti industriali è inoltre fatto obbligo di usare combustibili nazionali in proporzioni non inferiori a quelle adottate durante la guerra e secondo gli accertamenti e le prescrizioni che durante la guerra furono fatti dalla Commissione tecnica per l'impiego di combustibili nazionali.

«*Art. 5.* — E' tolto il divieto di adoperare carbone vegetale per i gassogeni annessi ai motori a gas povero.

«*Art. 6.* — I quantitativi di combustibili di qualunque natura da riconoscersi agli esercenti di ferrovie, di tramvie, di gazometri, di officine termo-elettriche, sono in relazione alle riduzioni di esercizio che saranno approvate dal Ministro dei Trasporti per le ferrovie di stato, dal Ministro dei Lavori Pubblici per quelle concesse all'industria privata, per le tramvie e per l'esercizio dei gazometri e delle officine termo-elettriche.

«*Art. 7.* — Agli esercenti dei gazometri è fatto obbligo di adoperare tigniti, torbe, legna e residui vegetali nei maggiori quantitativi possibili ed in quei quantitativi che saranno determinati per ciascun gazometro, restando esonerati dall'osservanza delle prescrizioni contrattuali relative alla quantità di combustibili da adoperare ed alle caratteristiche che ne derivano.

«*Art. 8.* — Le ditte a cui sia fatto obbligo di servirsi di combustibili nazionali, ove non trovino i quantitativi occorrenti a prezzi equi, possono rivolgersi al vice-commissario generale pei combustibili nazionali, che provvederà a norma delle vigenti disposizioni.

«*Art. 9.* — Sino a nuova disposizione, la Amministrazioni delle ferrovie e tramvie sono tenute a dare la precedenza assoluta ai trasporti di combustibili nazionali fossili e relativi agglomerati per proprio uso e fatto assoluto divieto di vendere o comunque cedere ad altri, per qualsiasi titolo e per qualsiasi ragione, le quantità di cui si trovano o si troveranno in possesso, pendendo a disposizione dello Stato le quantità eventualmente eccedenti.

«*Art. 10.* — Chiunque ometta di fare le denunzie nei termini stabiliti o faccia denunzie incomplete o comunque contravvenga alle disposizioni della presente ordinanza è punito secondo le norme vigenti». (Stefani).

Una riunione al Ministero

Roma, 21, notte.

Alla presenza del ministro dell'Industria sen. Dante Ferraris si è tenuto al Ministero di via Venti Settembre una riunione in cui si è discusso a lungo intorno all'odierna crisi industriale, che travaglia il paese ed agli arresti della produzione delle derrate e della carestia delle materie prime. Erano presenti numerose personalità del mondo industriale e rappresentanti delle maggiori aziende anzionali. Presenti anche alti funzionari tecnici del Ministero. Dopo viva discussione, si è constatato che tra le cause dell'odierna crisi la deficienza del ferro influisce in misura assai relativa per la possibilità di rifornimenti da parte dell'industria siderurgica nazionale. La causa prevalente, determinante e, potrebbe dirsi esclusiva, dell'odierna crisi sia invece nella deficienza estrema del combustibile fossile provocata dall'arresto quasi completo dell'esportazione carbonifera del mercato inglese. Gli arrivi sono quasi nulli in forza del divieto emanato dal Governo inglese. In considerazione di ciò è stato deliberato di esporre telegraficamente all'on. Nitti la gravità della situazione invitandolo ad agire con tutta energia presso il Governo inglese, affinchè questo tenga esatto conto delle necessità di tenere fede agli impegni assunti e pone così al riparo ultimo normale della struttura carboniera in Italia.

Il ritorno di Millerand a Londra

L'ambasciatore americano aveva avvertito gli Alleati dell'opposizione di Wilson al compromesso adriatico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Scioltasi ieri mattina per Londra in seguito a Millerand. La delegazione del Regno Serbo-croato-sloveno diresi incaricata di opporre una smentita formale alla notizia del *Corriere del Tirreno* circa una convenzione militare fra Francia e Jugoslavia.

Seminando l'inverecondia che dilagava nelle deliberazioni della Conferenza di Londra, Pertinax rammenta che il «memorandum» inviato da Wilson il 15 febbraio rispondeva ad una Nota di Lord Curzon, spedita il 6 gennaio al Dipartimento di Stato, in seguito alle osservazioni presentate durante il Consiglio Supremo allora riunito a Parigi, dall'ambasciatore americano Wallace. Questi in nome del suo Governo aveva espresso riserve formali circa l'ultimatum rivolto il 26 gennaio al Governo jugoslavo, e parlando tanto della Turchia quanto dell'Adriatico, aveva detto in sostanza: «Andate troppo in fretta, e vi spingete troppo lontano. Wilson non può seguirvi». La risposta redatta dal ministro degli Esteri britannico, aveva lo scopo di calmare l'inquietudine del Presidente, assicurandogli che si sarebbero tenuto nel massimo conto le opinioni da lui espresse, e che il Wallace sarebbe stato completamente informato degli affari in corso. Dopo avere pubblicato tre settimane, il capo dello Stato americano, non accontentandosi più di buone parole, ha lanciato i suoi fulmini: interverrà egli anche nelle discussioni degli affari turchi, al momento attuale? Non si può affermarlo, per quanto la cosa sia più che possibile.

Nell'ottobre scorso, Wilson aveva chiesto formalmente alla Conferenza della pace che l'elaborazione del Trattato, destinato alla Turchia, fosse rinviata a primavera. Egli aperta che, qualora il suo desiderio fosse accolto, avrebbe potuto partecipare alla discussione del Trattato. Ma gli eventi, che in Oriente precipitano, non hanno permesso di soddisfare alla domanda del Presidente. Per conseguenza, non è detto che l'ospite della Casa Bianca saranno tutto quello che la Conferenza avrà approvato senza di lui. In una delle sue ultime sedute, il Consiglio Supremo ha deciso che, prima di essere comunicato ai turchi, il Trattato attualmente in corso di esecuzione, sia sottoposto al consenso del «grande assente». Che deciderà egli di fare? Qualsiasi ipotesi sarebbe azzardata; ma l'impressione che predomina in questo stesso è che il lavoro che si sta compiendo a Downing Street può essere sintetizzato da una parola venuta da oltre Atlantico. Le conversazioni che seguiranno l'arrivo a Londra di Millerand, lunedì prossimo, segneranno il momento decisivo della Conferenza, le cui decisioni principali verranno prese e adottate nel corso della prossima settimana, ed i cui lavori termineranno nella settimana seguente. C.

Il riavvicinamento italo-greco nei colloqui di Nitti con Venizelos

Londra, 21, notte.

Secondo una informazione dell'Agenzia Reuter le conferenze che si sono svolte durante questa settimana fra Nitti e Venizelos sono state una nuova prova del riavvicinamento fra i due paesi. La politica di buona volontà e di sincerità perfetta adottata da Tittoni e Venizelos è continuata da Nitti e Venizelos. La stessa Agenzia sulla questione della Tracia e sulla decisione di lasciare Costantinopoli al Sultano dice che evidentemente la Grecia farà delle obiezioni se una qualsiasi popolazione ellenica sarà lasciata sotto il dominio dei turchi, mentre la Grecia non avrebbe avuto nulla da obiettare se Costantinopoli fosse stata affidata alla Lega delle Nazioni.

Wilson non cambierà condotta

Washington, 20 (ritardato).

La risposta del presidente Wilson alla Nota del Consiglio Supremo non sarà inviata oggi. Secondo i funzionari delle Case Bianca gli Stati Uniti non modificheranno l'atteggiamento assunto. (Stefani)

Lo scambio di dispacci fra il Papa e Deschanel

Parigi, 21, notte.

Il Papa ha inviato al presidente della Repubblica, Deschanel, il seguente telegramma:

«*Esprimiamo a Vostra Eccellenza le nostre felicitazioni e i nostri voti in occasione della sua elevazione alla prima magistratura della Repubblica e del suo insediamento all'Eliseo. Non dubitiamo che la Divina Provvidenza riserbi alla vostra azione presidenziale, col devoto e sincero concorso di tutti i buoni cittadini francesi, la magnifica e gloriosa missione di sollevare la Francia dalle sue rovine materiali e morali, e di dare al vostro paese la pace religiosa, che sarà un importante fattore del suo risollevamento, e di contribuire efficacemente a quella pacificazione dei popoli, alla quale aspira tutta l'umanità. Con questa fiducia imploriamo le divine benedizioni su voi, signor Presidente, sulla vostra famiglia, sul Governo francese e sull'intera Francia, che amiamo sempre come figlia primogenita della Chiesa. — Firmato*: Benedictus P. P. XV».

Il presidente Deschanel ha così risposto:

«*Nel momento in cui assumo il compito al quale mi ha chiamato la fiducia dell'Assemblea Nazionale, Vostra Santità mi ha fatto l'onore di esprimermi i suoi sentimenti, nonchè i voti che essa forma per la grandezza e la prosperità della Francia. Mi è particolarmente grato dire a Vostra Santità quanto sono sensibile alle sue felicitazioni, e non mi è meno gradito assicurarla dell'alto valore che annetto ai suoi voti per la felicità della Francia vittoriosa e per il compimento dei suoi storici destini, intimamente legati alla causa della giustizia. — Firmato*: Deschanel».

Una personalità bene informata ha dichiarato ad un collaboratore dell'*Echo de Paris* che il telegramma del Papa al presidente Deschanel deve essere considerato non come un semplice atto di cortesia, ma come una manifestazione politica e diplomatica. Fra l'altro, ha aggiunto l'informatore dell'*Echo de Paris*, la parte del dispaccio in cui il Papa afferma che la Francia resta la nalla primogenita della Chiesa indica bene che egli intende sempre restarle come nel nella sua secolare azione in Oriente. Quest'informatore ha posto in rilievo che il Papa ha benedetto singolarmente il Governo e la Francia, ed ha accennato alla pace religiosa, mostrando lo spirito di moderazione col quale egli intende trattare le questioni religiose.

La crisi del Gabinetto spagnolo

Madrid, 21, notte.

Il Gabinetto ha dato le dimissioni, in seguito all'atteggiamento dei diversi gruppi del Parlamento, che non gli consentivano di arrivare all'approvazione del bilancio relativo all'aumento delle tariffe ferroviarie. Il Re ha affidato la sua missione ad Allende Salazar, presidente del Consiglio dimissionario. I ministri si ripresenteranno lunedì al Parlamento.

Per la pace con la Russia

Un argomento sonante anche a molti orecchi francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Si parlerà con la Russia altrimenti che per la ripresa delle relazioni commerciali con le cooperative? La cosa non appare inevitabile sovratutto dopo che venne annunciato che il rappresentante massimalista a Copenaghen, Litvinoff, aveva dato l'assicurazione che, qualora il Governo dei Soviets venisse riconosciuto dagli alleati, la Russia pagherebbe i suoi debiti, regolerebbe in oro il prezzo dei suoi acquisti effettuati all'estero, si asterrebbe da ogni propaganda presso le altre nazioni, infine accorderebbe una condotta più benevola verso i partigiani del regime decaduto. Sotto riserva dell'adempimento di queste promesse, è fuori dubbio che l'annuncio che la Russia pagherebbe i propri debiti deve essere ricevuto particolarmente gradita agli orecchi degli innumerevoli detentori di rendita russa, i quali hanno avuto la poco gradita sorpresa di sapere che, a differenza di quanto era stato fatto pei precedenti prestiti francesi, i tagliandi dei loro titoli russi non sarebbero stati accettati in pagamento di quello attualmente in corso.

Dopo il lungo disaccordo che dopo l'armistizio divise gli alleati circa la soluzione della questione russa dopo il naufragio della politica delle mezze misure preconizzata dall'ingiustificata in seguito all'avvento dei massimalisti al potere nel novembre del 1918, finalmente, dopo lo scambio di Kolciak e di Denikin, pare ormai certo che gli alleati finiranno per tentare un nuovo esperimento pel quale alcuni tra essi si mostravano già disposti. «Che cosa si teme nel far questo e che cosa ci trattiene dal farlo? — si chiede Gustavo Hervé, non certo sospetto di simpatie bolsceviche. — quello che si deve seriamente temere e che nell'attuale crisi economica, l'ignoranza della situazione russa, il mostruoso egoismo corporativo, l'incapacità delle nostre classi operaie, possano portare qua e là rivolte sanguinose. Per questo, la preoccupazione principale dei governanti di Londra, Roma, Parigi e Varsavia, ha da essere quella di ridurre tutte le spese, di pacificare l'Europa e di adoperarsi ovunque in favore della ripresa della vita economica, perchè ovunque per la vita economica tutti i paesi sono solidali, anche la Germania, anche la Russia sovietista».

Una lettera di Gorki.

A molti, la rivoluzione russa ispira un terrore che non pochi degli orrori commessi d'altronde giustificano; ma per quest'ultimo uno Gorki ha scritto una lettera che l'umanità e pubblica a nella quale spiega le ragioni per cui i contadini si sono ribellati:

«Viviamo in un paese nel quale sino ad ora può dirsi che gli uomini furono bastonati a sangue; in un paese nel quale delle coste furono rotte e dei volti mutilati per puro piacere, un paese nel quale le violenze usate agli uomini non avevano limiti e nel quale le torture venivano variate all'infinito sino a rendere pazzi per disgusto e vergogna. Un popolo educato ad una scuola che cammenta nel modo più triviale i tormenti dell'inferno, un popolo cresciuto a forza di pugni, di sferzate, di bastonate, non può avere cuore tenero. Un popolo che i poliziotti hanno calpestato sarà capace a sua volta di mordere sul corpo degli altri. E voi, per non avere avuto pietà di questi uomini, non avete oggi diritto alla loro pietà. Ora che lo czarismo e il capitalismo hanno condotto il paese alla rivoluzione, tutte le forze oscure del popolo si sono scatenate e tutte quelle che per secoli è stato represso ha fatto ora esplosione: la vendetta scoppia da ogni parte. Vi è tuttavia in quel paese un'altra forza, una forza luminosa, animata da un grande pensiero ispirato dal sogno splendido di un regno di giustizia e di bellezza. Ma a che parlarne? Che vale descrivere a parole la bellezza o la grandezza del mare a chi non ha occhi per vedere?».

L'errore degli Alleati

A sua volta, il maggiore Lazies, ex deputato di Parigi, invitato a Vladivostock nel 1918, e ritornato ieri, ha dichiarato che in Russia, i veri amici degli Alleati si trovano tra la grande massa della brava gente, avversaria tanto dei bolscevichi come dei reazionari, gente desiderosa di ordine e di lavoro, che non vuole il ritorno al vecchio regime, ma chiede l'organizzazione e la disciplina della rivoluzione, per garantire i beni e le persone. Egli rileva che gli Alleati hanno fatto una falsa cotta, appoggiando il Governo di Kolciak, che per le persone che lo circondavano rappresentava il regime decaduto. Agendo in tal guisa gli Alleati, e particolarmente la Francia, si sono allontanati le simpatie istintive che le masse moderate ma rivoluzionarie avevano per essi. L'esercito sovietista è benissimo organizzato e disciplinato; si batte per un ideale nuovo, che accresce le sue forze, laddove l'esercito di Kolciak era senza energia e demoralizzato, poichè aveva il convincimento che lottava per la restaurazione del vecchio regime. La Siberia offre risorse inesauribili per minière di carbone, di petrolio, di rame, di platino, nonchè per le considerevoli risorse agricole. Immense provviste di grano attendono il ritorno delle condizioni normali ed i mezzi di trasporto per essere spedite, là dove il bisogno se ne faccia sentire. Il mutamento nella linea di condotta degli Alleati, verso il Soviet, modificando lo stato di spirito delle popolazioni verso gli Alleati, per l'appoggio prestato a Kolciak, potrà avere i più felici risultati. G.

Ciò che la Polonia chiede alla Russia

Come Kolciac fu perduto

Londra, 21, notte.

Da Varsavia si annuncia che il progetto di risposta della Polonia ai Soviets circa l'offerta di pace, chiede l'assestamento degli acquisti territoriali fatti dall'ex-impero russo dal 1772; questa clausola mirerebbe a stabilire con tutta libertà la nuova frontiera russo-polacca, che sarebbe determinata dopo una consultazione popolare. Il comando polacco chiederebbe che tutti i bolscevichi rimanissero a quartieri prigionieri.

Il *Daily Express* ha da Tokio che, secondo la Missione francese, la consegna dell'armamento svedese ai bolscevichi è avvenuta nel modo seguente: allorchè Kolciak abbandonò Omsk, confidò ad un ufficiale, che per le sue idee democratiche era inviso ai suoi superiori, che si era unito ai socialisti rivoluzionari, un'ingente somma in oro, perchè la desse ai bolscevichi. Questi, in cambio, consegnarono a Kolciak 5000 fucili e 5 milioni di cartucce. Il resto dell'armamento fu consegnato ai bolscevichi dopo la caduta di Kolciak.

La penetrazione germanica

Per la resurrezione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

I preparativi della Commissione di studio tedesca che deve recarsi prossimamente in Russia sono quasi terminati. Un segno dell'importanza, che si dà in Berlino a questo avvenimento, è il fatto che con la missione partiranno due giornalisti, che avranno a loro disposizione la telegrafia senza fili russa. La Commissione dovrà anche occuparsi di trovare alloggi per i tedeschi che in gran numero vorrebbero già recarsi in Russia. In questo senso sono già stati eseguiti in Berlino alcuni studi informativi, che hanno l'incarico di fornire tutte le istruzioni necessarie ai cittadini tedeschi che intendono andare in Russia. Ogni famiglia agiata, che possiede cinquecento marchi, potrebbe ottenere in Russia un grande appezzamento di terreno. I democratici seguono con vivo interesse questo movimento, mentre da parte conservatrice si giudica sempre pericolosa la rinascita bolscevica e il generale von Viotinghoff pubblica sulla «Kreuz Zeitung» un articolo chiedendo al Governo tedesco di prendere tutte le misure per assicurare la Prussia orientale da un attacco bolscevico. Il generale invoca anzi, d'accordo con Finlandia, la creazione di una milizia cittadina per la Prussia orientale fondata a Koenigsberg una cittadella la quale assicuri, per via di mare, il passaggio di provvigioni e di munizioni. Vi è tuttavia un giornale conservatore il fatto deve essere segnalato che reclama insieme coi democratici un accordo della Germania con la Russia dei Soviet. E' il giornale pangermanista agrario «Deutsche Tages Zeitung». Accennando alla politica dell'Inghilterra, il giornale scrive: «Nessun tedesco deve alzare il fucile contro la Russia dei Soviet per l'Inghilterra. E' una follia credere che gli inglesi ed i francesi ci vogliano proteggere dal bolscevismo, darci munizioni e armi se noi ci mettiamo gli uomini. Ma a quale scopo sopportare per l'Inghilterra una gigantesca battaglia fra la Russia e la Germania? Per far ciò, l'Inghilterra ci è troppo nemica. Con la Russia dobbiamo mettercì d'accordo. Una Commissione di studio è già in cammino per la Russia dei Soviet; un po' tardi, ma non troppo tardi. Se noi avessimo una politica estera, saremmo già in grado di opporre alla Lega delle Nazioni, che tende ai soverchiari, un'altra lega: quella mitteleuropea-asiatica. Basta con la follia di porsi, con la politica sentimentale!».

L'Agenzia ufficiosa tedesca annunzia, a sua volta, che, avendo riguardo alle deliberazioni della Lettonia, alle proposte di pace russe, alla conclusione di pace fra la Russia e l'Estonia e alle trattative con la Polonia, il Ministro tedesco ha deciso, d'accordo con gli altri Stati limitrofi, di entrare in trattative di pace con il Governo dei Soviet.

Gerard Hauptmann è intervenuto a favore di quelli che devono recarsi a votare nei territori del plebiscito col seguente appello al popolo tedesco: «Non vi è nessun tedesco, uomo o donna, che non comprenda il linguaggio semplice della necessità. E' la necessità

Note al processo Caillaux

Come l'accusato si difende - L'ambiente strano del Senato.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

La voce dell'usciere che chiama Caillaux avrebbe dovuto farlo il suo interrogatorio provocare un'ondata di grande discorsi politici, nei quali dal quale avrebbe sfogato la sua passione di Giovanni, avere accenti di grande forza al Palazzo del Lussemburgo. Senato. Ma tutto fu vano. Il discorso di Caillaux fu breve, quasi per un altro verso, non fu che una serie di risposte precise alle domande del presidente. Egli parlò a voce bassa, quasi monocorde, senza gesti, senza inflessioni di voce, senza mai alzare il capo dalle carte che aveva davanti. Caillaux si è espresso con facilità di parola, esattezza di frasi e proprietà di termini, ma senza eleganza. Le sue parole non avevano forza persuasiva, non erano scolpite, e dalle altre erano separate da lunghe pause. Caillaux ha parlato come un avvocato che legge la sua arringa. Quando, negli intervalli di riposo, si scambiava la frase rapida di un collega, si notava un'evidente stanchezza. Caillaux è stanco, esaurito dalla lunga prigionia, dalle emozioni, dalle ansie, dalle angosce. Ma, per lo stesso motivo, è calmo, sicuro di sè, padrone di sè. Egli sa che la sua causa è buona, che la sua difesa è stata preparata con cura, che i suoi argomenti sono solidi, che le sue prove sono decisive. Caillaux è convinto che, se gli interrogatori saranno condotti come quello di ieri, il processo avrà termine di quello che si pensa. Ieri gli hanno fatto infatti trattare per cinquanta minuti dei 180 gravi, non l'affare Marx, ma l'affare Marx, il caso Almereyda, il caso Bolo, il caso Duval, il caso Bonnet, il caso Humbert, il caso Lenoir, il caso Lacheur, il caso Caillaux, il caso Rochette, il caso Turmel, il caso Rappoport, il caso Lebaudy

Tempi storici

Prima dell'anno abimè 1 fatidico mille e novecento quattordici, mi accadeva qualche volta di compiangere me stesso come un'anima storica esiliata in tempi non istorici. Non già che mi mancassero rivoluzioni e guerre a diventare Napoleone: indegnamente nacqui l'ultimo nato nel secolo decimonono che non abbia ambito nemmeno le glorie che non si negano a nessuno, come di scrittore tragico nazionale o prosecutore di Cavour o altrimenti di grande italiano contemporaneo. Solo sospiravo, con assoluto disinteresse, l'ebrezza dei grandi eventi. Mi pareva che l'umanità durasse in pazienza lunghi periodi di meschinità e di tedio al fine di sublimarsi nelle rare ore incandescenti in cui si demoliscono le Bastiglie o nuove fisionomie si disegnano fra le stupide gote rotonde del mappamondo. In quelle ore degne di poema si faceva storia, nelle altre vegetazione. Fra le innumeri cose che mancano alla pienezza della vita di un uomo cerebrale, di questa non mi consolavo, che il tempo « banale » avrebbe durato più di me e sarei morto un giorno senza aver vissuto neanche un esametro delle Iliadi in cui culmina a quando a quando questo rimescolio di formiche che è la vita della società.

Queste malinconie, assai diffuse al tempo della mia giovinezza, non erano soltanto teatro rientrato. Vi era anche una certa religione dell'eroismo come fede morale. Chi crede all'eroismo come ragione della vita umana, d'intorno a sè non vede che imbecilli sopra i quali sale soltanto per l'amaro privilegio d'essere consapevole della imbecillità comune agli altri e a sè. Lunghi viaggi, pratica della gente d'oltre confine, mi avevano appreso che la mediocrità umana oltrepassa le frontiere, sebbene molti sieno i Paesi dove è più tollerabile che non in Italia. Non nello spazio erano dunque la liberazione, ma nel tempo: erano eroici, coi dovevano ricorrere ancora i grandi sconvolgimenti che d'ogni fanciullo fanno un eroe. Chi avrebbe risoluto le guerre mediche o l'ultimo cinquantennio della repubblica romana? Vi erano stati sulla terra uomini che avevano accompagnato Lutero a Worms o salutato Napoleone sul campo di Marengo? E noi eravamo condannati a leggere ogni mattina un resoconto di pugilati parlamentari, di accademie socialiste, di polemiche moderniste. La eterna lotta ideale e politica si riduceva a un dibattimento che risolveva tutto nella parola e nell'inchiostro. La notizia di un terremoto o di un'eruzione univa con l'orrore un senso di sollievo mostrando come non tutto fosse immutato sopra la terra; poi che la natura, se non più gli uomini, faceva ogni tanto qualche grande cosa, sebbene a confronto delle nostre piccolezze!

Posturi, come dicono i medici, di romanticismo. Eufrosine, Manfredo, Aroldo..... In ogni contemporaneo, almeno fino alla mia generazione, con più o meno di ingenuità e di schiettezza, vive il penultimo dei romantici (l'ultimo non nascerà mai). Fantasticare di una sorprendente e perciò vera storia è appunto romanticheria, come fantasticare di una superiore o perciò degna umanità o più umilmente di un sublime e quindi perfetto amore. Si trasmuta la materia di azione in vagheggiamento estetico, in argomento di poesia e di sogno, in pretesto di orgoglio morale. Consapute da pochi, la nostalgia dell'epos, era diffusa tra molti altri anche una causa, sebbene indiretta, della guerra. La quale l'ha poi disingannata e punita a questo modo: che chi disgenera i suoi simili prima del novecento o quattordici li disprezza ed odera oggi; e chi, prima della crisi, non sentiva la continuità del processo storico, grida ogni mattino alto — perchè? — che resta senza risposta. Quelli che invocavano allora il corpo di scena e l'uragano di fiere passioni, rimpiangono adesso la pianderia dei giorni che sembravano monotoni, parafrasando, nel centellinare del millesimo, la frase di Talleyrand: *qui n'a pas vécu avant 1789 n'a pas connu la douceur de vivre*. E il medesimo spirito contemplativo che, rivolgendosi dal futuro al passato, dove prima s'andava per un'apocalisse, ora languisce per una età dell'oro; o, per meglio dire, ritrova, nell'arcadismo, la sua vera natura. I sognatori di epopee sono stati i pastori arcadi del secolo decimonono. Ai tempi che la mia nativa mente di fantasia, non sarebbe venuto in mente a nessuno di invocare un guaio pubblico, come per esempio, il sacco di Roma, per poi colarsi che rimpianto come rammarico d'una fonte invece mancata come magagnanza spettacolosa e come sublimazione morale. Castighi di Dio, si diceva riconoscendo così, nel linguaggio del tempo, il carattere di locha necessità dei casi pubblici e privati. E si dava mano a rimettere ordine.

La disillusione del grande spettacolo, che dura da cinque anni e non accenna a finire, viene da ciò: che, fin quando un periodo storico non sia conchiuso, vediamo il suo decorso, non la sua totalità. Sia una rappresentazione, sia una spiegazione dell'accaduto divengono possibili solo a periodo compiuto e alla luce di una nuova situazione spirituale. Chi è attore non è spettatore. Chi è contemporaneo non è posteri. Ora ci tornano a mente le delusioni provate scorrendo, nel supremo del Risorgimento, la ricognizione storica e poetica delle gesta cui avevamo partecipato: anche quando non si trattasse di uno dei dieci mila mille che tornano bionde o commercianti in ogni di Garibaldi all'ingrosso. Ora una *historia historians* è una *historia historiata*. Non oggettivata, non separata da chi la fece, sommersa nello stato bruto di velocità sentimento, passione, la storia in atto, come non intelligibile razionalmente così non è tassigurabile esteticamente. Onde la tragedia della fantasia eroica che, allo scoppio del conflitto, segnava moltitudini che immaginava illuminate subitaneamente da una rivelazione superna tra le quali si aggiravano le statue discese dai piedistalli; e invece, tra le tenebre della feroce idiozia che ingenera il fanatismo, urlava nell'imboscato, nella spia, nel pescecane urlanti il patriottismo, e nel contadino analfabeta inchiodato in trincea ed eroe per forza, e nel giornalista che, con una coperta da viaggio sulle ginocchia, vituperava il soldato nemico morto al posto di combattimento e vedeva i pochi forti e schietti affatto ciechi sul bene di quella Patria per cui lietamente patavano e morivano: e la menzogna diventata atmosfera a segno che nessuno conosceva più se stesso e aspettava di apprendere dal giornale se fosse un fuggiasco o un eroe. L'immagine più degna che la guerra ha lasciato alla mia reverenza è quella di un amico cui questo spettacolo infinito tale martirio morale che invece a liberazione una pallottola nemica e l'ebbe. A comico risarcire della tragedia, della fantasia eroica, che cantava il poema prima di possederne la materia, sta la farsa dei paglietti, dei sofisticatori, dei venditori di chincaglieria contro sangue che facevano l'ideologia della guerra prima della guerra, costruivano anch'essi, a loro modo, la storia prima del fatto, ma restavano incolumi com'è nella loro natura, e tutto quello che hanno sofferto è il ridicolo in cui affogano ora che debbono spiegare la crociata del Diritto e della Giustizia con la pace di Versailles. E più in alto, al di sopra delle folle che non sanno quello che urlano, dei ciarlatani che non capiscono quello che dicono, generali, statisti, cappipopolo che non governano quello che fanno, per vasto che sieno le loro azioni. Pensate, per tacere dei vinti, che non vi è vincitore, nè Lloyd George, nè Lenin, che nell'opera realizzata al 1920 riconosca il proprio disegno del 1914.

Questo, non altro, abbiamo veduto nel tempo storico. Ma questo e non altro videro i coetanei delle imprese esemplari dell'età classica o dei periodi più ferventi e agitati della storia moderna. E' proprio nelle età creative che lo spettacolo delle cose umane è oscuro: quando la storia rassomiglia più alla montagna che frana che non al fiume che feconda, e gli uomini più soffrono della vita e di sè. Solo più tardi si scorge quello che di nuovo e superiore è nato da quelle convulsioni. E allora sopraggiungono Erodoto e Livio e Plutarco a immaginare le cose avvenute o gli uomini visuti; allora Milziade cospiratore in Persia contro la Patria e Cesare proposto in Senato per essere consegnato ai Germani a pena di un reato contro il diritto delle genti, diventano personaggi a uso delle scuole; e, al tempo nostro, poi che in luogo degli individui si idolatrano i popoli, sopraggiungono i Michelet e i Victor Hugo a identificare, per esempio, l'epopea rivoluzionario-napoleonica col popolo francese che salvò Waterloo come una liberazione e acclamò i Borboni rimpatriati *dans les fourgons de l'étranger*. Ora che abbiamo il giornalismo, la storia poetica è composta simultaneamente all'accadimento e per le mani di scrittori che non sono precisamente quelli nominati più sopra: onde il disgusto unanime di questa specie di letteratura spinto fino all'estremo in quel soldato che si racconta abbia tirato una fucilata senza colpirlo a un celebre corrispondente di guerra del suo paese; ciò che se non è vero come fatto è vero come simbolo. Aveva ragione, e mostrava di possedere un perfetto intendimento di quel che sia un tempo storico, quell'Eforo che, invitato da Alessandro a seguirlo per scrivere il racconto della spedizione d'Asia, rispose che non avrebbe potuto comporre tale storia altrimenti che restando a casa.

BERGERET.

La cinematografia coi raggi X
del corpo umano
Sorprendente applicazione di due medici francesi

(servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Due scoperte relativamente recenti, la cinematografia e la radiografia, hanno ispirato a due geniali dottori, Darmon e Contandin, medici francesi, una invenzione meravigliosa. Essi offrono alla scienza un sistema di radio-cinematografia che renderà alla terapeutica ed alla chirurgia servizi importantissimi. I nuovi apparecchi, utilizzando da una parte i noti raggi X, che permettono di vedere attraverso i corpi opachi, e dall'altra la cinematografia che riproduce i movimenti in tutta la loro complessità, permettono di ottenere pellicole rappresentanti l'interno dei corpi di esseri viventi dei quali non si potevano avere fino ora che fotografie immobili. I risultati sono veramente sorprendenti. Il medico potrà quindi osservare la vita profonda di organi finora inaccessibili al suo sguardo, registrare i movimenti più occulti che avvengono nell'interno di organi delicatissimi, quali quelli del cuore e della respirazione.

Due giornali nuovi a Parigi
Il primo quotidiano illustrato delle donne

(dispaccio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

La scarsità della carta, che costringerà ben presto i giornali francesi a raddoppiare il prezzo, portandolo da 10 a 20 centesimi, non ostacola il sorgere di nuovi quotidiani. Oggi è apparso il *Don Chisciotte*, organo dell'Unione Latina, diretto da Luigi Campolonghi. E' redatto in francese e conterrà una larga parte delle sue colonne alle cose d'Italia. Ieri ha poi iniziato le pubblicazioni il nuovo giornale femminista *Eve*, che è il primo quotidiano illustrato delle donne: si è ispirato all'*Excelsior*, il noto quotidiano illustrato parigino.

La morte dello scopritore del Polo Nord

Washington, 21.

E' morto ieri l'ammiraglio Peary, lo scopritore del Polo Nord. Furono fatti invano tentativi, per mezzo della trasfusione del sangue, per salvargli la vita, ma Peary dovette soccombere ad una crisi di anemia acuta. Era nato a Cresson, in Pennsylvania, nel 1856.

I paradisi artificiali

Cocaina e morfina

Conferenza del prof. Vitige Tirelli

Un autorevole gruppo di valenti nostri medici si è fatto assertore della necessità di portare fuori del chiuso ambiente accademico e puramente scientifico, alcuni dei più ardenti ed attuali problemi di medicina sociale.

Ieri sera fu la volta di una succosa conferenza del Direttore del nostro Manicomio, prof. Vitige Tirelli, il quale si occupò sulla « Morfina e cocaina » i due terribili veleni che una perversa moda, importata dalle più fonde bassure insulinali di locali abbruttiti, cerca, con successo, purtroppo, di diffondere fra noi. La questione involge aspetti d'interesse sociale perchè l'abuso di coteste sostanze, che i nuovi chiamano « stupefacenti », tende a deprimere il livello morale e, diffondendosi, potrebbe veramente costituire un preoccupante pericolo.

La conferenza venne tenuta nell'Aula dell'Accademia di medicina, che non potè contenere tutto il pubblico accorso.

Effetto della guerra - Il contagio

Il chiaro psichiatra esordisce rilevando che questo argomento presenta un duplice interesse, ed entrando nel vivo dell'argomento egli rileva che l'abuso odierno degli stupefacenti è uno dei tanti effetti, non desiderati, della guerra, giacchè l'epidemia di tali tossici fu importata, attraverso gli scambi internazionali, sulle Alpi verso Francia e Svizzera, sul mare nei maggiori porti nostri ad opera degli eserciti anglo-americani. Così è avvenuto che mentre prima d'ora da noi non si verificava che qualche caso sporadico senza importanza, oggi invece l'avvelenamento morfinico e cocainico ha assunto la violenza di un contagio e la vastità di una epidemia, impressionante per la sua propagabilità, per la gravità del decorso e degli esiti spesso mortali per il corpo ed irrimediabilmente funesti per la mente.

Anche qui da noi ormai ci si inebria con ogni specie di stupefacenti ed affini. Accanto alla morfina ed alla cocaina, che sono le preferite, hanno il loro posto altre sostanze, nel cui uso si spera di conseguire gli stessi effetti. Se l'eleganza suprema in un certo mondo di spregevoli ruffiani consiste nel fiutare la cocaina in quantità rilevanti, tanto questa come la morfina si adoperano pure, e diffusamente, per iniezioni sottocutanee, anche ad alte dosi, il contagio avviene per modi diversi. Incontri fortuiti, accostamenti occidentali, case equivoche e perfino certi Caffè danno occasione all'avvelenamento. C'è l'avvelenamento snobistico, come c'è l'avvelenamento passivo da corteggiatori psichico schietto, in pubblico e in privato. Esso s'irradia da chi funziona da centro di infezione. E qui l'oratore cita il caso di una ragazza, la quale entrata cocainomane in una Casa di correzione, inquinò rapidissimamente tutte le ricoverate. Infine c'è il contagio specifico in quella branca della vita viziosa, che si ricollega a quella criminale nel triste mondo della bassa galanteria e dell'alfonsismo, dove abbondano i degenerati, i pervertiti e gli inveriti.

Per queste vie impure l'epidemia penetra in tutte le classi sociali, devastando i corpi e le menti, accompagnata da tutte le altre sozzure che insidiano l'umanità. La diffusione del contagio è agevolata dalla incredibile facilità con cui i colpiti possono procurarsi il veleno. Marinai inglesi, pseudo viaggiatori, ebrei, ed altri loschi campioni del mondo equivoco, si son dati al commercio infame da cui ritraggono guadagni ingenti. Il prof. Tirelli dice, a questo punto, che numerosi suoi informatori gli hanno assicurato che non è difficile procurarsi le sostanze vendicate presso certi farmacisti e presso negozianti all'ingrosso di medicinali. Ed a questo riguardo egli deplora che chiunque voglia frodare può scambocchiare uno sciroppo qualunque sotto una ricetta di morfina o di cocaina ed appagare così le proprie o le altrui tristi voglie.

I soggetti e i micidiali effetti

Passando poi ad una rapida casistica, l'egregio tecnologo espone le sue osservazioni sopra 37 soggetti, di cui 24 uomini e 13 donne di età variabile dai 20 ai 50 anni con maggior raggruppamento intorno alla trentina. L'oratore riferisce interessantissimi rilievi su questi casi, notando come di essi 3 uomini guariscono, 4 diventarono abituali dei veleno, 6 furono ospiti delle patrie galere e 12 finirono al Manicomio. Delle donne, nessuna guarì: 11 finirono al Manicomio. Le conclusioni che il professor Tirelli trae da queste osservazioni sono che il sesso maschile è più colpito che il femminile, l'età giovane più delle altre, che il contagio maggiore è dato dalle classi civili, che il veleno uccide il corpo, la mente e l'onore così spesso come nessun'altra malattia. L'oratore esamina poi la « personalità » dei soggetti morbosi, il fattore sessuale, che è prevalente, e la criminalità largamente rappresentata nei soggetti osservati, e descrive rapidamente gli incredibili stratagemmi coi quali i malati riescono a procurarsi la soddisfazione del loro morboso desiderio.

L'azione degli stupefacenti altera, in un primo tempo, la vita sessuale, che dapprima si accentua in seguito. Chi abusa di cocaina e di morfina va inevitabilmente soggetto a fenomeni allucinatori specialmente terrificanti, dei quali l'oratore traccia un vivo quadro, e nel campo del sentimento sono preda a continua paura che si traduce subito in vera angoscia. L'oratore ritarisce, efficacemente, gli incubi ipnagogici e le allucinazioni di molti intossicati.

L'abuso del tossico fa seguire ad un periodo di eccitazione estrema una fase ulteriore in quale piomba una mano di mento e quindi la personalità in tale annientamento che non può capirsi ricordando i due morfo-cocainomani che, chiusi da oltre un anno in una stanza e nella miseria più nera, economica, fisica, patetica e morale, furono tratti al Manicomio in istato di marasma. Episodio questo che i nostri lettori ricorderanno, essendo avvenuto non molto tempo addietro in una cameriera di via Belfiata.

L'oratore tratta poi dei disturbi provocati dal veleno sulla sfera organica che, in genere, rimangono su quelli del campo mentale, e che invadono prima l'apparato digerente con vomiti, disappetenza, stitichezza. Poi viene il cardiopalmo, l'eccessivo sudore, dimagramento fino allo scheletrimento, tanto che un malato in poco tempo perdeva oltre la metà del peso.

La crociata

Venendo ai rimedi, il prof. Tirelli li divide nelle due comunie categorie: preventivi, igienici a portata generale, e repressivi, terapeutici, a portata individuale. La speranza di guarigione, nella grande maggioranza dei casi è vana. Poco affidamento può farsi, per la cura, sui mezzi repressivi. In queste condizioni, pur senza rinunciare alla cura più rigorosa dei casi singoli, bisogna valersi piuttosto dei mezzi igienici e profilattici, cioè della cura preventiva, combattendo coraggiosamente le cause.

Per concretare questi concetti di prevenzione in un progetto pratico, da raccomandarsi all'azione dei poteri costituiti, il prof. Tirelli li riassume nella seguente formula che legge all'assemblea: « Una riunione numerosa di medici e di cittadini torinesi, riunitì la sera del 21 febbraio 1920 sotto gli auspici della Società piemontese d'igiene e dell'Ordine dei medici; udita la relazione del prof. Vitige Tirelli sull'attuale epidemia psico-tossica di morfo-cocainismo; nell'urgenza di provvedimenti rapidi e risolutivi, persuasa dell'inutilità delle misure repressive (cui però non si rinuncia) e della necessità di adatte, energiche e mentre difese preventive; invita il Governo ed i poteri responsabili a disciplinare e controllare rigorosamente la vendita degli stupefacenti, da restringersi nella misura più rigorosa alle necessità puramente cliniche ed incarica la benemerita Società piemontese d'igiene e l'Ordine dei medici di dar corso efficace a questo voto ».

Dopo la lettura di questa mozione l'egregio professore si avvia alla conclusione dicendo che tutte le classi sociali, tutte le categorie hanno le proprie tare. Al morfo-cocainismo delle classi agiate fa riscontro l'alcoolismo delle classi meno abbienti. « Nessun comma, dunque, e nessun crucifisso ». Le leggi naturali sono ferree quanto quelle patologiche e psicologiche. Esse ci addimano le vie nuove della medicina sociale che deve proporsi scopi più vasti e risultati più profondi della medicina individuale.

L'oratore che durante la interessante sua conferenza-relazione è stato fatto segno a frequenti approvazioni, fu salutato, alla chiusa, da unanimi applausi, mentre la nobilità presenti gli presentavano le loro congratulazioni.

Per una riforma del teatro di prosa

Ciò che ne pensa l'autore di "La Maschera e il Volto,,

Luigi Chiarelli, l'autore di *La Maschera ed il Volto*, la più originale commedia tra le composte nell'odierno teatro italiano, pensa ad una riforma di tutto l'organismo del nostro Teatro di prosa. Innovare è necessario: lo riconoscono anche chi non sa o non osa discernere dalla tradizione, per timore di convulsioni pericolose, o poichè Chiarelli ha dato prova, come autore e come direttore, di saper suscitare delle forti correnti innovatrici — la sua audacia, che tale consentimento che vennero subito dagli imitatori — è impressionante sintomo.

Parla del Teatro con tanto valore e con tanta passione che ad ascoltarlo si prova un vero godimento. Conosce l'organismo teatrale italiano ed internazionale come pochi, e merito di esperienza, vede chiaro e lontano...

Il Teatro italiano attraversa un periodo di vera « conscientia floridezza. Esiste per sè, per le sue sole forze, per il magnifico ricambio di attività degli autori. Mancano le Compagnie di grande complesso, che furono il vanto dell'Arte italiana; i grandi attori e le grandi attrici, che ancora ci restano, si riposano e si presentano raramente e con complessi indegni di loro; le Compagnie organiche, affiatate, alle quali un autore può affidare una sua opera con cuore tranquillo, sono pochine ed abbondano invece i raggruppamenti, nei quali a inizio pure si trova un artista che sappia disegnare o rendere una figura, ma con tutto questo il Teatro di prosa italiano è vivo come non lo è stato mai, (in manipolo di giovani tenta aprire nuovi orizzonti all'arte scenica e se non ancora ci riesce è in molti tentativi dimostra di bamboleggiare ancora, tale ecc di simpatia e di interessamento ha suscitato intorno alla propria opera, che i capocomici sono costretti a dare ad essa largo posto nei cartelloni. E quel che è più notevole il pubblico affolla i teatri, come mai lo fece nel passato e gli incassi raggiungono tali cifre da consentire ottime percentuali agli autori e larghi margini ai capocomici ed ai proprietari di teatro.

Sino a pochi anni addietro le condizioni del teatro di prosa italiano non erano rosee. Il nostro teatro è sempre vissuto di imitazioni, di riflessi, ma non per questo mancò di una sua fisonomia. Pur senza avere orizzonti propri, caratteristiche sue, una sua speciale tecnica, o senza affrontare problemi strettamente nazionali, per un certo periodo il teatro italiano, mentre correva dietro al sempre nuovi progressi tecnici del teatro francese, riusciva a chiarificare i problemi affrontati oltr'alpe, adattandoli ai nostri ambienti, alle nostre passioni, alle nostre abitudini. Dopo, non più. Anche questi tentativi interiformo. I conflitti passionali ed ideali affrontati dai francesi, dai tedeschi, dai norvegesi e dai russi, vennero portati sulle nostre scene rimpiccioliti, ricotti da fenomeni collettivi a fatti isolati di nessuna significazione e, purtroppo, sovente anche a goffi e scheletrici fatti di cronaca. Lunghi anni di penosa imitazione servile fecero sì che l'orizzonte del nostro teatro si chiudesse sempre più e vi si spegnesse ogni luce. Sulla scena non comparvero più se non dei piccoli episodi di vita borghese che non potevano interessare il pubblico. Non manco qualche commediografo che tentò dare alle sue opere una più profonda umanità e una più larga significazione, ma anche questi lavori, raffrontati ai modelli del genere che ci venivano da altre nazioni, fatalmente ne scapitavano, ed il pubblico disertava le nostre melanconie, i nostri piccoli quadretti di vita casalinga, e se si lasciava tentare dal teatro era per appassionarsi ai canovacci macchinosi di Vittorinino Sardou.

Come per gli autori, per gli attori. Le grandi compagnie, che ancora oggi vengono ricordate con orgoglio, a poco a poco scomparvero, sia perchè l'ambizione ed il desiderio di rapidamente progredire spingevano attori e attrici ad occupare al più presto i primi posti, sia perchè, cresciute le necessità, le esigenze e disertando il pubblico i teatri, venivano a mancare i mezzi per ricompensare degnamente le fatiche d'un gruppo d'attori di prim'ordine, riuniti in un solo complesso. Chi scrive ricorda di aver raccolte dalle labbra del compianto Giovannini una confessione preziosa in proposito. « Volentieri avrei continuato a fare delle macchiette anzichè affrontare il ruolo di brillante, ma come dovevo fare? Dovevo pur pensare a vivere. Principio dei secondi corrieri, non mi si davano di paga che poche lire al giorno e non mi erano sufficienti per vivere ». Dai grandi complessi si passò alle compagnie minori con due o tre buoni elementi, sino a che, per colpa anche del cinematografo che strappò al palcoscenico degli artisti di grido, si pervenne all'attuale miseria. Compagnie a mattatore, (sigle di prima, di seconda, anche di terza grandezza) e complessi che in molti casi fa pena a sentirli. Sole superstiti tra tanto naufragio, poche compagnie, la cui fama è assicurata da un nome o dalla tenace volontà di un direttore.

Il pubblico che si interessa delle sorti del teatro di prosa e che ha qualche ricordo del suo non ingloriose passato, è sovente costretto a fare delle osservazioni melanconiche anche di fronte alle esecuzioni delle Compagnie che dispongono di un insieme se non perfetto, armonico e bene affiatato; « La produzione mi piace, l'interpretazione è complessivamente buona, ma non tutti gli attori sono al loro posto. C'è qualcuno che stona, che dovrebbe essere sostituito, che si troverebbe meglio a fianco di altri elementi o in altri panni ». Questo nei casi più fortunati, perchè molto spesso, per non dire quasi sempre, è costretto a notare che molti degli interpreti sono chiamati a sostenere delle parti per le quali loro manca il fiato e l'arte, e parecchi farebbero meglio a cambiare mestiere. E questo pensa il pubblico, è facile immaginare le osservazioni che si trova costretto a fare un attore. Prima ancora di scrivere la commedia o il dramma egli si sente gli in dovere di risolvere nella quiete del suo studio non poche difficoltà a scapito dell'opera d'arte che si illude di creare, opera che nel migliore dei casi deve forzatamente vestirsi fuori incompleta e non perfettamente equilibrata. Un autore che ha qualche esperienza di teatro, quando prende in mano la penna per scrivere, se non vuole che la commedia gli resti nel cassetto, non può prescindere da quelle che sono le condizioni odierne delle Compagnie drammatiche. Se il soggetto prescelto lo comporta, deve cercare di scrivere la commedia a protagonista. Avrà a disposizione più Compagnie alle quali rivolgersi. Se non può fare questo, deve almeno cercare a cercare di limitare il numero dei personaggi, o per lo meno sacrificare di non superare l'elenco artistico di questa o quella Compagnia che gli pare la più indicata per l'interpretazione del suo lavoro, il numero dei personaggi e l'importanza delle parti. In una Compagnia dove c'è un buon primo attore manca la prima donna; se c'è la prima attrice, manca il primo attore o il brillante, e così via via... Se col uno degli attori, per l'importanza della parte, troppo emerge sugli altri, è finita. Anche se la commedia è uscita vittoriosa alla prima rappresentazione e per il successo riportato è destinata a restare sul cartellone per stagioni intere, viene messa a dormire per la necessità in cui si trova il capocomico di portare sulla scena altre produzioni che mettano in valore gli attori della Compagnia, che nella nuova commedia non entrano o hanno parti secondarie.

Di fronte all'opera d'arte sono questioni queste che a chi non è addentro ai segreti del teatro possono parere di importanza minima, ma invece hanno tale valore, che possono far mancare un successo ad un lavoro se pure non impediscre addirittura la rappresentazione.

Quanto si dice per gli attori, lo si può ripetere per l'arredamento scenico. Con delle Compagnie, che devono continuamente spostarsi da città a città — e le ordierne spese di viaggio sono tali da far tremare al solo pensarvi, — tutto quanto in un'opera d'arte si può richiedere di marchingegno, di complesso, di proprio, deve essere senz'altro scartato. Un'opera teatrale ha la sicurezza di venire maggiormente il cartellone e di trovare più Compagnie che la rappresentino quanto più è semplice. Le commedie ed i drammi che non richiedono che un solo scenario, che non interessano alle attrici grandi spese di vestiario, che presentano poche difficoltà di esecuzione, trovano sempre le strade. Le altre, malauguratamente nacque, da una Compagnia, dopo un atto, quale se fortunate, sono locate negli archivi. E non parliamo delle opere, che trovano la loro espressione completa anche in elementi coreografici. Questo, se l'autore non ha la fama di Gabriele D'Annunzio, o non trova un capo-comico audace come Virgilio Talli, sono morte prima ancora di vivere alla luce.

Come rimediare? Chiarelli propone una riforma, che si può parare audace, ma

CASINO DE MONTECARLO
Saison 1919-1920
PROGRAMME DE FEVRIER

OPERAS - *Grandes représentations sous l'haute patronage de S. A. S. le Prince de Monaco* - Direction R. Chaumbourg. - Concours des meilleurs artistes français et italiens.

COMEDIE - *avec le concours des premiers artistes de la Comédie Française et du Théâtre de Paris.*

CONCERTS - *Grands concerts classiques, symphoniques.* - Orchestre 100 *Prof. sous la Direction des MM. Jehin, L. Ganne, G. Linnebach.*

BALLETS - *Français, Italiens et Russes.*

MATINEES artistiques *dans le Jardin d'Hiver du Palais des Beaux Arts.*

BOX Franco-Anglaise.

COURSES *Intern. des chevaux*

TIR aux pigeons - *avec prix pour Fr. 150.000.*

Pour renseignements sur les voyages et le séjour, s'adresser

à MILAN { Via Dante, 7 / Galleria V. E., 26

à ROME - Piazza Venezia, 120

Agence CHIARI-SOMMARIVA

Minerali:
di Cromo dal 45 al 50 % di Anidride Cromica.
di Tungstano al 65 % di Anidride Tungstica.

Metalli:
Cobalto al 98-99 %. Tungsteno al 98-99 %.

Ferro-Leghe:
al 75 % di Molibdeno, 94-96 % di Vanadio, 75-85 % di Tungsteno, 70 % di Tantalio, 55-70 % di Cromo con 1-8 % di Carbonio. Ferro Siliciato: 10-12 %, 50-50 %, 90-95 % di Silicio.

Acciai Speciali:
in Lingotti, in billette, in barre, fucinati, stampati, trafilati:
Rapidi, Comuni, al Nichelio, al Cromo, al Cromo-Nichelio, al Tungsteno, Diversi.

Acciai per cementazione
al solo Carbonio in billette;
al Cromo-Nichelio in billette e barre.

Unione Fabbricanti Acciai Speciali

MILANO: Sede: Via Rugini, 3 - Tel. 388 — Vendita: Corso Italia, 16 - Tel. 50-153.
TORINO: Via P. Sansovino, 1 - Tel. 57-07 — Vendita: Via Ormea, 100.
ROMA: Via Babuino, 41 - Tel. 55-53.
VENEZIA: Via S. Samuele, 3416.
GENOVA: Via S. Lorenzo, 12 - Tel. 56-63
BASSANO VENETO: Deposito Piazza Vittorio Emanuele, n. 1; Via Cairoli, 191-192.
PONTEDECIMO: Deposito presso Ferriere Pontedecimo - Telef. 10

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Dr. Radino DENTISTA
V. Rosine, 1 bis
Estrazioni indolore coll'iponarcosi

Chi sottoscrive
RENDITA CONSOLIDATA 5 % NETTO
assicura un ottimo impiego ai suoi risparmi
compie opera doverosa verso la patria.
Non indugiate!

UFFICIALI R. ESERCITO - MARINA IMPIEGATI e SALARIATI dipendenti dallo Stato, Ferrovie Stato e Secondarie, Opere Pie, Istituti, Gas, Navigazione, Banche, Aziende qualunque altra Amministrazione possono contrarre e rinnovare la
CESSIONE 5° STIPENDI
Anticipi immediati — Condizioni speciali
CREDITO BANCARIO: Soc. Anonima
Cap. Soc. L. 500.000 ROMA, via Marsala, 39

SAN REMO
Apertura Mese di Marzo
GRAND HOTEL NAZIONALE
Casa di 1.o ordine. Aperta tutto l'anno. Rinnovata e nuova, confort moderno. Presso Casino Municipale e Stazione. Ristorante alla carta. Pensione. Arrangiamenti per famiglie.
Saluto Giacomo
Nuovo Proprietario.

Brillanti e Perle
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina - Torino

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (Padova)
125 Ettari di Coltura
Catalogo Gratis

Le riprese e le novità di Zacconi
al "Balbo,,

Con uno spettacolo teatro esaurito, Ermete Zacconi ha iniziato ieri sera al Teatro Balbo il suo corso di rappresentazioni. Applausi calorosissimi salutarono l'illustre attore, interprete meraviglioso del cuore di Cesare, nel *Tessitore* di Tumiati, al suo presentarsi, e scoppiarono i primi più nutriti della commedia, che nella interpretazione accurata, spontanea, fresca, delle Zacconi perde quella colorazione romantica che lo informa il movimento. Gli fu ottima compagna Ines Colasina. Il *Tessitore* verrà replicato nelle pomeridiane di oggi; alla sera *La morte civile* di Giacometti, altro lavoro del quale Zacconi dà una interpretazione potente e personalissima.

Nel corso della stagione non si annunzia che una sola novità: *Il cuore ed il mondo* di Lorenzo Ruggi. Si avranno però numerose riprese del più alto interesse. Tra l'altro Zacconi rimette in scena *Intima solitaria* di Hauptmann. Il potente dramma che gli procurò nel passato un calorosio successo personale.

"...e amore dispone!,,

Al Teatro Carignano, Antonio Gandusio rappresenterà lunedì sera la prima novità della stagione: *...e amore dispone*, tre atti di Coolus ed Hennequin, commedia rosea che già venne rappresentata in altre città d'Italia.

Al Rossini

Al Teatro Rossini, pure ieri sera, ha iniziato le sue rappresentazioni la Compagnia di Arnaldo Baghetti con la commedia *Chiaquetta e il suo asso*. Un bellissimo teatro e applausi calorosi al Baghetti e a Lina Simoni, che per la prima volta si presentava come prima attrice in una compagnia italiana.

Una recita di Tina di Lorenzo sospesa

Roma, 21, sera.

Uno strano incidente è avvenuto nella Compagnia Tina Di Lorenzo-Armando Falconi, che doveva iniziare ieri sera le sue recite al Teatro Valle. Il debutto della Compagnia era annunziato con « La maschera » di Niccodemi, nella quale doveva aver parte Tina Di Lorenzo. All'ultimo, però, la produzione fu sostituita con altra della quale Tina non voleva sentir parlare. Ella, infatti, [illegible] Il Massimo [illegible] che il malumore le devono al fatto che Tina Di Lorenzo avrebbe improvvisamente partita per Livorno, in seguito a dissensi con il marito, Armando Falconi. Questa sera, però, è annunziato che la Compagnia va in iscena con « L'onore », di Sudermann, nel quale vi è una parte di prima attrice. Si dice questa sera Tina è ricomparsa e [illegible] è spuntato dopo la [illegible]

Cronaca Cittadina

Movimento economico

La risposta del Sindacato Edile
al Collegio dei Costruttori

In risposta alla lettera del Collegio dei costruttori, da noi pubblicata giovedì, il Sindacato provinciale edile ha inviato al Collegio stesso la seguente lettera:

« La Commissione Operaia incaricata di condurre le trattative nella pendente agitazione per indennità caro-vivere, degli operai edili di Torino, in unione al Consiglio direttivo dello scrivente Sindacato, presa visione del contenuto della vostra lettera in data 18 corrente nella quale la Commissione dei costruttori pure incaricata delle trattative di tale vertenza, dichiara di non ravvisare opportuna e discutere le richieste delle nuove tariffe sulle basi del Memoriale presentato a Milano (*perchè troppo diverse dalle richieste primitive del Convegno di caro-vivere*) prima e dichiarano:

1.o) Che la richiesta avanzata con nostra 31 gennaio scorso in ragione del 20 per cento sulle mercedi attuali, a titolo di caro-vivere, è conforme aspirato alle necessarie necessità della vita, dall'epoca della stipulazione del concordato in vigore (2 giugno 1919) alla presentazione della nuova richiesta;

2.o) Che mentre ostesio Collegio costruttori deliberava di respingere la richiesta stessa riconosciuta leggera al contrario in vigore fondata su che pareva di precedenti di altre località ove può aver una quale generale grado di edili di Firenze, Casale, Livorno, Spezzino e Marmisti di Torino, telegrammi pure di Torino, e recentissimo a Biella stesso a dimostrare l'infondatezza dell'asserito stesso e che oppone invece la disposizione giustificata della riffe, che solo scadono il 2 giugno 1920, la quale operaio in particolare forzo proporzionalmente la sua richiesta del 20 per cento di caro-vivere, invitando codesto Collegio ad un abbocamento per tentare la risoluzione della vertenza, che solo in via eccezionale si potrebbe differire, avendo aderito alla proposta di codesto Collegio qualora non si fosse trovato l'accordo nella richiesta di caro-vivere, di entrare in tentativo per la modificazione delle tariffe, tenendo per base quelle Memoriale presentato testè a Milano, e confrontare a quelli presentati nelle altre parti d'Italia.

3.o) che malgrado l'invito pervenuto contenuto nella nostra lettera precedenti, il gennaio, 5, 12 e 14 corr. di addivenire ad un abbocamento fra le parti allo scopo di iniziare le trattative circa la vertenza predetta, questa non abbia ancora avuto luogo essendosi limitata la commissione dei Costruttori a chiedere copia del Memoriale di Milano allo scopo di un esame preventivo. Memoriale che, pur non avendo nessun obbligo di presentare prima di aver ottenuto un colloquio nel quale la parte operaia scrivente aveva il mandato preciso di insistere per la soluzione della vertenza sulla base della richiesta di caro-vivere pessimista, mettavia, in via di ulteriormente per il tramite della Federazione Nazionale Edilizia, venne inviato e che dopo il suo esame, anziché offerto, come promesso, ad un colloquio per la vostra discussione delle pendenze, ha tratto pretesto per dichiarare di non sentirsi autorizzato a trattare in proposito. Ciò dichiarato, allo scopo di meglio provocare i veri termini della vertenza in modo da ingiare ogni equivoco o malinteso, e per meglio spianare la via ad un possibile ed amichevole accordo, la Commissione e la organizzazione scrivente, sempre respinge l'assetto consentito nella deliberazione della Commissione Costruttori, e che ciò gli summenzionati chiesti « vengono a troncare ogni possibilità di ripresa delle costruzioni frustrando i provvedimenti del Governo e le iniziative di enti diversi per la costruzione di nuove abitazioni la cui urgenza è causa di così sentito e gravissimo disagio sociale » in quanto tale assenza ingiustificata offesa alle classe lavoratrice esige i suoi miseri salari nelle attuali difficili condizioni di vita mettono ad assai dura prova, mentre le cause della mancata ripresa dei lavori edilizi debbono essere invece ricercate nella forte industriale speculativo per la stessa speculazione sui materiali edilizi che ne arresta il suo sviluppo ».

Riaffermo così la sua proposta pregiudiziale di discutere sul richiesto aumento di caro-vivere in ragione del 20 % ed invito codesto Collegio di Costruttori a voler con sollecitudine ulteriore ed un colloquio nel quale vengano discusse e concretate le proposte presentate dalla nostra Organizzazione ».

In una successiva lettera, il Sindacato ritornò come il Collegio dei costruttori sia caduto in grave errore ritenendo come percentuali d'aumento richieste le altre seguenti: apprendisti 10 per cento; badilanti 25 per cento; manovali 250 per cento; garzoni 266 per cento; mentre invece, in base all'aumento richiesto, le percentuali sono rispettivamente le seguenti: 33 per cento, 100 per cento, 120 per cento, 150 per cento, forma restando la percentuale del 75 per cento per i muratori. Si tratterebbe cioè che nelle altre indicate dagli imprenditori le richieste degli operai sarebbero apparse più elevate del 50 per cento in più di quanto essi abbiano realmente domandato.

Convegno regionale
di insegnanti elementari a Torino

La Direzione della Federazione Magistrale Piemontese convoca a convegno nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 12, per domenica p. v. 22 febbraio, alle ore 14 precise, gli insegnanti elementari appartenenti alle sezioni federate sparse in tutto il Piemonte per ribadire la decisa opposizione al decreto reale 28 novembre u. s., col quale si istituiva un anno per l'assistenza e la coltura magistrale mediante locali da rinavarsi con la ritenuta dell'uno per cento sullo stipendio e sugli assegni dei maestri, in seguito alle agitazioni della classe magistrale contro l'infausto Decreto, era stata promessa dal Ministero della P. I. la sospensione; da quanto però, risulta, in alcune provincie già si procede alla ritenuta, onde si dubita, a ragione, che si voglia applicare il Decreto contro la volontà della classe.

Verrà per l'occasione da Roma l'on. Negrotti, deputato al Parlamento. Al comizio sono invitati anche i maestri simpatizzanti per detta Federazione.

Alle 11.30 pure di domani si terrà una seconda adunanza, ma nella sede sociale della « U. M. N. » via Verdi, 10 (già via Zecca) e destina ierà il posto del convegno annuale.

L'agitazione magistrale

L'assemblea di ieri sera alla Lega Rayneri venne presieduta dal cav. Mattana, il quale riferì circa l'esito dell'colloquio della Commissione col R. Commissario, che ebbe luogo ieri l'altro. Dice che i delegati sedili, ai quali si erano pure uniti quelli dell'U. M. N., furono accolti cordialmente. Essi ebbero la netta impressione che quanto prima saranno riconosciuti i buoni diritti dei maestri in agitazione, poichè il R. Commissario diede ordine che si iniziasse uno studio comparativo fra gli stipendi dei maestri e quelli degli altri impiegati municipali. Si avvenne che di questa Commissione di studio facesse parte una rappresentanza di maestri. Legge un telegramma dell'on. Celli allron. Negrotti segretario della P. Tommaso, del quale risulta che il Commissario ritirerebbe non un numero di stipendio, ma una seconda indennità di carovita, ma qui appello un l'equivoco, poichè l'acclusione sulle spiante non ad un numero di caro-vivere, ma bensì di stipendio.

Il cav. Farbo dice che, colla massima sollecitudine, si occuperà detto studio, compiuto il quale, la Commissione si ripresenterà al Commissario per continuare le trattative. Domani leggerà il testo di una circolare circa il Monte Pensioni.

Il servizio tramviario
sospeso alle ore 13

Il servizio tramviario sarà sospeso oggi alle ore 13, a Torino come in tutta Italia, per mezza giornata. Così ha deciso il Comitato centrale del Sindacato tramvieri italiano, con sede in Roma che comunica la decisione nei telegrammi seguenti: « Per domani domenica, alle 13, il servizio tramviario in tutta Italia sarà sospeso, salvo in tutte le nostre Sezioni si saranno indetti comizi generali di classe allo scopo di riaffermare i principali postulati della Organizzazioni di fronte al nuovo assetto morale ed economico imposto dalla Commissione per l'equo trattamento. Il Sindacato intende che nei comizi di domani oltre a riferire circa le trattative già esperite e quelle in corso presso le competenti autorità siano solennemente affermate le rivendicazioni principali che si riassumono per quanto si riferisce alla questione economica nei seguenti: La abolizione della ricchezza mobile senza che ne derivi diminuzione di paga; 2.o concessione dell'indennità di residenza a di un quid equivalente; 3.o rispetto dell'anzianità nei riguardi dell'immediato; 4.o compruse numero sulle tasse erariali ed ottenute. Le Segreterie sono state già avvertite della portata che deve assumere l'ordinata sospensione del servizio la quale sarà limitata al pomeriggio di domenica. Tale manifestazione deve concentrare ed esprimere il valore e la forza morale della nostra classe compatta e agguerrita e deve servire di monito ai reggitori dello Stato che in questo momento stanno compiendo la nostra sorte morale ed economica ».

La vertenza Mazzonis
Comizio di operaie tessili

Ieri sera nei locali dell'Unione del Lavoro si sono riunite a comizio le operaie aderenti al Sindacato tessile italiano per udire la relazione del segretario piemontese sulla vertenza Mazzonis e discutere sulla condotta da tenere nell'eventualità di uno sciopero di protesta. Dopo lunga e particolareggiata discussione, venne votato il seguente ordine del giorno: « Le operaie aderenti al Sindacato Italiano Tessile, Sezione di Torino, radunate a comizio di categoria, considerando che la vertenza Mazzonis coinvolge un carattere di principio e che le colleghe scioperanti soffrono in questo momento disagi e stenti, per incendio in più ampie riserve sull'operato degli organizzatori socialisti che hanno lanciato lo sciopero nel momento di famiglie straziando un caso personale discutibile; inviano un fraterno saluto alle scioperanti, in particolar modo a quelle aderenti allo Sesto bianche che, resistendo ai soldi con le colleghe di altro colore, hanno fatto opera altruistica e generosa, finora voli con il principio di organizzazione possa perciò ricevere la sanzione giuridica che lo sottrarrà all'apprezzamento privato, origine di conflitti acuti e dannosi non meno alle masse lavoratrici che agli interessi economici e morali del paese ».

La questione dei portinai
Comunicato prefettizio per i proprietari

La Prefettura comunica: « Risulta a questo Ufficio che una parte dei portinai di Torino si è ribellata non sodisfatta del Decreto prefettizio 23 gennaio u. s., perchè ritiene insufficiente il beneficio economico ad essa derivante dal supplemento di paglione imposto con tale decreto, e ritiene invece di poter direttamente ottenere da altra fonte maggior beneficio. Poichè il detto decreto non ha altro scopo che il miglioramento delle condizioni economiche dei portinai, ritiene però opportuno avvertire che in quelle case, ove il portinaio dichiari formalmente di proprietario o rinunciare a valersi del Decreto prefettizio 23 gennaio u. s., il proprietario dovrà notificare dal ricevimento dei propri inquilini il supplemento di paglione imposto col Decreto stesso. Sarà quindi necessario che i proprietari prima della fine del corrente mese richiedano ai rispettivi portinai una esplicita dichiarazione in proposito.

L'incanto di due maiali

Oppure due maiali all'incanto, in una bolgia... Maiali spiritosissimi, perchè in materia non essere precisi. Dunque i due maiali furono, accanto all'asino *Tenin Bolscevic*, ogni del granaio banco di beneficenza pro orfani, mutilati e tubercolotici, organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina, in piazza Vittorio Veneto. Maiali a sorte, tanto entusiasmo fraternizzante, lieti di dare tutto se stessi ad un'opera benefica, i due maiali sono stati regalati dal comm. Cortinelli e dal professor Marchiorini. Veramente le priligini non avevano ingaggiato uno polisena, ma poiché il maiale si era trovato isolato e si era trovato in preda alla più cupa malinconia, lo vocassino la fine dei suoi giorni, così il commendatore Cortinelli e il prof. Marchiorini decisero d'urgenza di dargli un compagno. I due maiali vennero ricevuti da *Tenin Bolscevic*, in funzione di asino... sapiente. Tenin si è già congedato dal suo padrone, dimesso Ramino Papi gli ha promesso un panchetto, ma intanto è scappato e requisire presso i suoi colleghi contenti oggetti per il Banco. E' facile immaginare che ritornerà oggi con sue di dani e di bendisponi.

Ricordiamo al cittadino che il Banco di beneficenza verrà chiuso definitivamente chiuso, e che quindi sarà opportuno affrettarsi, perchè non si presenterà più un'occasione simile. In questi tempi chi trova un maiale trova un tesoro. Figuriamoci poi se i maiali sono due, con un asino... per giunta!

Razionamento del burro naturale

Il Municipio comunica che, a partire dal 23 corrente mese, verrà in vendita negli spacci Municipali, nella Cooperativa e nei principali negozi del genere il burro naturale concesso al Comune dal Commissario governativo del Consorzio obbligatorio dei latticini. La vendita al prezzo di L. 4,80 all'etrogramma dovrà farsi contro distacco successivo dei tagliandi a pagina 16 della tessera di razionamento, e in ragione di grammi *cinquanta* per persona in divisuale e per settimana. I rivenditori sono tenuti a presentare settimanalmente all'Ufficio annonario Licenze e Tessere (via Carlo d'Appolo, 4) i tagliandi ritirati ai compratori, avvertendo che in difetto verrà sospesa l'assegnazione della derrata, e si procederà contro i contravventori a termini di legge. La liberazione per l'acquisto del quantitativo di burro assegnato e ciascun rivenditore verrà consegnata dal Magazzino di via Giuseppe Cardinali su presentazione del permesso di ritiro e a partire dal 23 febbraio seguendo il consueto ordine alfabetico. Firmato.

Il portafoglio del fuochista

Abbiamo narrato l'altra mattina come il fuochista Giuseppe Novo abbia sporto denuncia alla Questura per essere stato derubato del portafogli in una trattoria nei dintorni di Porta Nuova.

Contrariamente a quanto il Novo in supposto, egli non è stato affatto borseggiato, ma in semplicemente perduto il portafogli e questo è stato ritrovato in via Magenta dal pensionato Gio. Battista Musio, abitante in via Sant'Anselmo, 28, che, con atto di rara onestà, lo consegnò alla Sezione di Polizia di corso Valentino, ove il Novo lo potrà ritirare.

Il fuochista Novo può considerarsi un uomo fortunato.

NOTE SPICCIOLE

Un istituto di Zoologia comunicano con 0 001 pregiudicati e funzionano a Torino in Galleria Subalpina (entrata nuova) sotto la direzione del prof. Cesare della nostra Università. Esso ha per iscopo di promuovere, per l'educazione politico-sociale del cittadino lo studio della sociologia e delle discipline economico-sociali, con particolare riguardo ai problemi pedagogici attinenti alla funzione di pubblico interesse, alle riforme sociali ed agli ordinamenti scolastici. Il sistema preso a principali maestri, presso il tedesco della Facoltà di lettere all'università, presso il custode della Biblioteca Nazionale (via Po, 10) e presso la sede sociale il martedì e il sabato dalle ore 21 alle 23.

L'ufficio municipale di Leva ricorda ai giovani nati nel 1900 in Torino o nati in altri Comuni, ma non residenti, i quali non avessero ancora ottemperato all'obbligo della consegna per la leva, che il relativo interesse di fare sollecitamente tale consegna, rivolgendosi perciò all'Ufficio stesso, Piazza Palazzo di città, N. 1, piano 3.o.

L'opinione ai ciechi istituto Professionale invita i soci ciechi per il giorno 23 c. m. alla riunione che avrà luogo in Avigliana, Ritrovo ore 12 stazione P. N., partenza ore 13,30, ritorno a Torino ore 18.30.

La donna e i partiti politici. — Alle ore 21 di martedì, 24 corr., nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 12, l'avv. Attilio Piccioni parlerà con una conferenza sul Partito Popolare Italiano e circa ai Partiti politici indotti dal Comitato Pro voto donne di Torino. I biglietti d'invito gratuiti si possono ritirare presso i principali libri nella città.

Liceo Ginnasio Cavour. — L. giorno 1.o di marzo, alle ore 8 avrà luogo la prova scritta d'italiano per gli esami di licenza ginnasiale straordinaria degli esami di licenza liceale e ginnasiale classica. Dalle ore 11 della stessa giorno e dei seguenti avranno luogo le prove orali.

Università Popolare. — Domani sera lunedì, ore 21, nell'Aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 12, il prof. Luigi Torri terrà la sua prima lezione sulla « Storia della Musica », col concorso della signorina Brunoli (canto) e il prof. Giacomo Salvador (piano).

Ai lettori
della nostra edizione "mattino,,

Domani lunedì non si pubblica la nostra EDIZIONE MATTINO. I lettori abituati a questa edizione potranno però acquistare la nostra EDIZIONE GIORNO — un giornale completamente nuovo — che verrà posta in vendita a mezzogiorno.

Audace tentativo di furto
nella Fabbrica Italiana di Calzature
Uno dei ladri ucciso dai guardiani

Purtroppo è noto che da qualche tempo a questa parte i furti si succedono con inusitata frequenza. Sono particolarmente presi di mira i grandi magazzini di stoffe, di scerie e di pellami, poichè questa merce, una volta trafugata, può essere venduta con relativa facilità ed i ladri realizzano sempre, in tali casi, vistosi guadagni. Molteplici stabilimenti, preoccupati di questa occasionale attività ladresca, hanno provveduto per proprio conto a speciali servizi di vigilanza, istituendo nei loro magazzini delle mezzi custodi notturni od affidando l'incarico della sorveglianza ai « Celtadine dell'Ordine ». Così ha fatto, ad esempio, la Direzione della Fabbrica Italiana di calzature che ha i suoi magazzini in via Mondovì, 37, ed in via Santhia, 18. E' stato precisamente nel reparto di via Santhia in Borgato Monte Rosa, una via parallela al corso Ponte Mosca, che l'altra notte, una comitiva di ladri — i quali dovevano essere almeno cinque muniti di un coltello a mano — tentò un audace colpo. L'impresa delittuosa fu sventata ed uno dei malandrini ha pagato colla vita il suo triste attentato.

In servizio di vigilanza nell'interno della fabbrica erano l'altra notte due brevissimi « Cittadini dell'Ordine »: Agostino Cervetti e Pietro Toselli, il primo dei quali è un mutilato. Era da poco suonato il tocco, dopo la mezzanotte, quando il Cervetti che stava attento ad ogni più lieve rumore, avvertì uno scricchiolio assai strano. Da uno avvano ai sistemi usati dai ladri, coi quali è in continuo conflitto, il « cittadino dell'ordine » che subito la intuizione che qualcuno stava « lavorando » per introdursi nel magazzino del pellame, situato al pianterreno. E non si era affatto ingannato. Alcuni malandrini, muniti di tutti i necessari ferri del mestiere, stavano segando l'inferriata di una finestra, alla dal suolo quasi due metri e prospiciente la via Brandizzo.

Il Cervetti avvertì immediatamente il suo compagno Toselli ed il portinaio. Con una semplice occhiata i tre custodi poterono accorgersi che mentre alcuni dei ladri continuavano il « lavoro » per tagliare l'inferriata, due loro complici stavano di sentinella — a far la « campana », come si dice nel gergo furfantesco — uno all'angolo di via Santhia e via Brandizzo e l'altro all'angolo di via Crescentino.

Il « cittadino » Cervetti ed il portinaio della fabbrica, allora si nascosero sotto una lunga e lunga tavola tra i pellami nella speranza di cogliere in una buona retata gli audaci malfattori e non si mossero più, stringendo in pugno la rivoltella, poichè troppe volte il capitale che i ladri, armati anch'essi, facciano fuoco. Il Toselli, invece, andò a ispezionare gli altri locali della Fabbrica.

I malandrini lavoravano con molta cautela, ma anche con molta abilità, tanto che l'inferriata colpita ben presto e fu divelta. Allora uno dei ladri scavalcò la finestra e, sporgendosi poscia dal davanzale, disse ad uno dei complici:

— Siamo a posto. Non c'è nessuno! Va a prendere il corretto.

Colui che era stato interpellato rispose a mezza voce:

— Sta bene! Ci vado. Fa piano.

Il ladro che si era introdotto nel magazzino cominciò a prendere un paccò di pelli finissime e lo portò verso la finestra per porgerlo ai compagni in attesa. Difatti lo buttò nella strada; quindi tornò indietro per ripetere la operazione.

Ma in quel momento il « cittadino dell'ordine » ed il portinaio slucarono il sotto il lavoro, intimando al malfattore di arrendersi.

L'effetto in orecisamente contrario: poichè il ladro, svelto come uno scoiattolo, anzichè ottemperare all'ingiunzione, tentò di scavalcare la finestra e fuggì alla fuga. I custodi, allora, fecero fuoco ripetutamente colle rivoltelle ed il ladro stramazzò urlando:

— Basta, basta! Mi arrendo!

Nello stesso tempo gli altri malandrini, che dalla strada avevano sentito gli spari e compreso che il tentativo era miseramente finito, prendevano la fuga come lepri abbandonando il loro compagno alla sua sorte e con circospetti più del corretto. Col favore dell'oscurità essi riuscirono a dileguarsi, e nelle mani dei « cittadini dell'ordine » non rimase che l'individuo penetrato nel magazzino.

Ma in quale stato! I proiettili lo avevano colpito alla schiena, ad un fianco ed alle gambe molto gravemente.

Lo sciagurato geniova, perdendo il sangue a fiotti, ed invocando misericordia. Il Cervetti ed il portinaio gli prestarono qualche soccorso e intanto venne avvertita telefonicamente la Questura Centrale. Si provvide immediatamente ad inviare sul luogo alcuni agenti della Sezione di via Balbo ed i militi della « Croce Verde ». Il ferito fu deposto in una barella-automobile e trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni. Fu possibile identificare nel ladro ferito il meccanico disoccupato Giuseppe Rosso, fu Antonio, d'anni 23, abitante in corso Regina Margherita, 110, e già altre volte arrestato, tanto che nei registri della Polizia giudiziaria figura tra i pregiudicati. Le cure dei medici furono vane. Le ferite riportate dal Rosso erano così gravi che verso le 6 spirò all'Ospedale. Uno dei proiettili di rivoltella gli aveva fratturato la gamba destra, un'altro gli aveva leso il polmone.

Un funzionario del Commissariato di Borgo Dora si recò nelle prime ore del mattino alla Fabbrica di via Santhia e procedette agli accertamenti legali, facendo quindi avvertire la Procura del Re, che inviò un Giudice d'istruzione a compiere le necessarie indagini. Ora l'Autorità di Pubblica Sicurezza sta ricercando i complici del Rosso e non dispera di poterli arrestare. Furono sequestrati sotto la scorta, che i ladri avevano forzato, una sega da ferro, una lama di ricambio, un grimaldello e due paranguaglia, poichè l'acqua cadeva gli a catinelle mentre i malandrini « operavano ».

Il fatto ha prodotto nella popolosa borgata Monte Rosa una viva impressione ed ha fornito argomento a tutti i discorsi.

Seguendo la Cronaca

Ditta Succ. A. DEMATTEIS

Pizzi a mano, filets e tombolo Valenciennes

La nostra Ditta si è in questi giorni particolarmente rifornita del sopra segnati articoli, in large assortimento. Le stesse che sanno come la ricerca di questi articoli sia sempre larghissima e come sia invece scarsa l'offerta, non trascurino l'avvertimento che ci permettiamo di dare loro, perchè anche per i generi di ricamo si preannunziano aumenti.

Scampoli

Abbiamo ancora un piccolo stock di scampoli svariati: velluti, seta, sete-metalle, valenciennes, ricami, *chantilly*, ecc., ecc.

Non è inutile ricordare la scarsa di qualunque e di omogenità alle i due soli indirizzi della nostra Ditta sono i seguenti: negozio di Piazza Castello, angolo via Accademia delle Scienze, e negozio di Porta Palazzo, ang. via Ponte Mosca succursale unica a Torino.

"FINALMENTE!

Non è un grido di ieri, ma è un grido che risale a non molti mesi. Da tanti anni si desiderava anche a Torino un grande *Emporio di Novità* per modiste e sarte, dove esse potessero ad ogni stagione trovare le nuove mode parigine o le più originali. Doveva essere *Cumino* a prendere la coraggiosa iniziativa ed il suo Grande Emporio di Novità di via Roma, 25, è oggi le Mecca santa non solo delle modiste e sarte, ma anche delle signore, che sanno di poterci trovare tutti i migliori modelli di cappelli, le più recentissime novità parigine, che invano si cercherebbero altrove. Cumino di via Roma, la Gutenti e non confondersi, guardare bene la vetrina e leggere il nome di « Cumino »: vende cappelli di ogni foggia e di ogni prezzo a partire da L. 24,90 in più, ed è in grado di soddisfare anche i gusti più raffinati. Una visita al suo negozio ed ai suoi saloni di Esposizione riesce convincentissima.

Cuscini di Moda parigina

Dove posso trovare un cuscino originale per il mio salotto, che non sia dei soliti stereotipati come se ne trovano in tutti i saloni? La *Merveilleuse* ha voluto soddisfare anche a questa richiesta, che le è abbastanza frequentemente rivolta dalle sue clienti. E recatasi a Parigi per l'acquisto dei modelli primaverili di *blouses e toilettes*, prendo ricevuto anche un gruppo di originalissimi cuscini *dernier cri*, non ha voluto lasciarsi sfuggire l'elegantissima primizia e se li è assicurati. Sono sei o sette in tutto (o di ogni modello non ve n'è che un esemplare) esposti in esclusività alla *Merveilleuse*, la quale li espone nel suo nuovo negozio di via Roma, 3. Si affrettino dunque, le signore che vogliono assicurare al proprio salotto qualcuna di queste graziose primizie.

I migliori impieghi

ottengono gli allievi della *Sitt*, perchè ad essi costantemente si rivolgono le più importanti Ditte per avere abili personali, ben conosciendo con quanta competenza, serietà e praticità si insegni in questa serietà istituto.

Si iniziano ora nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza commerciale; chiedere programmi, assistere alle prime lezioni di prova non impegnative. Piazza Castello, N. 26 (Telefono: N. 43-73).

I prezzi della Ditta BERTONE

per le stoffe da uomo e da signora

suscitano la meraviglia non solo dei compratori, ma degli stessi concorrenti. La Ditta G. Bertone (via IV Marzo, ang. via Milano) è sempre al corrente di tutte le novità e vende sempre ai prezzi minimi del mercato.

Non dimentiche

che i migliori acquisti di lampadine e apparecchi elettrici non li possono fare che presso la Ditta E. Ozzella e C., via Bertola, 31 bis, dirimpetto all'Azienda Elettrica Municipale.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Mercedes Brignone e "I RE IN ESILIO,,

La bella ed aristocratica attrice si presenterà oggi, per l'ultimo giorno, come finissima interprete di Federica d'Ilyria nella film *I re in esilio*, di Alfonso Daudet. Questo lavoro ha ottenuto un grande e meritato successo per la sua bellezza artistica, la sua forza drammatica, la sua satira tagliente. Il merito di una interpretazione impeccabile va particolarmente suddiviso tra la Mercedes Brignone, la Lola Visconti e Domenico Serra.

Domani "un programmone „ dal vero

Ne faranno parte due bellissime films: *La grande Italia* e *La Ricchezza d'Italia*, films entusiasmanti per le loro rievocazioni gloriose e per l'esaltazione grandiosa e poetica della terra nostra. E' tutto un salmo pieno di gloria (*La grande Italia*) e di lavoro (*La ricchezza d'Italia*) che si sprigiona da bellissime scene dal vero; sono due poemi: uno di energia e di coraggio, uno di lavoro e di ricchezza, che assicureranno nel mobilissimo i più nobili sentimenti e scateneranno i più puri entusiasmi. Le due films rimarranno in programma un giorno solo, lunedì, 23, perchè altrove attendono. Al programma superbo d'arte, di bellezza e di italianità, tutte le famiglie devono accorrere coi loro ragazzi.

L'orma di FEBO MARI

Martedì, 24: *L'orma*, azione drammatica in quattro parti, protagonisti Febo Mari e Nicia Moriceglia e Donna Bianca Guidetti.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

LA X DI UN DELITTO

Beco Zà la morì implicato in una nuova avventura pericolosissima: cercato lanciato alla destinazione di un misterioso delitto e alla scoperta di una terribile banda di malandrini. Questa però spisce in un paese lontano, che *Zà le morì* non conosce, e le difficoltà saranno per lui proporzioni insuperabili. Ma egli ride nel suo coraggio nella sua buona fede e nella devozione cieca della sua fedele compagna *Zà le* ste. Così il pubblico, che assiste col più vivo interesse alla prima serie di *Dollari e fiore (La X di un delitto)*, che oggi si replica per l'ultimo giorno, sarà salutare da Genova per New York i due simpatichissimi attori: *Emilio Ghione* (*Za la morì*) e *Kally Sambuchi* (*Zà la ste*).

La mano guantata

E' il titolo della seconda serie di *Dollari e fiore*, che andrà in proiezione domani, lunedì. In essa si vedrà *Zà la morì* alle prese con la formidabile banda dei *Cappucci bianchi*, la si vedrà lottare con avversari potenti e degni della sua forza, e la si vedrà sogeiacere in uno dei più audaci e sanguinosi intrighi. La seconda serie è ricca di episodi emozionanti di un interesse spasmodico.

CINEMA ITALA

ELENA MAKOWSKA e GUIDO TRENTO

sono i due eccellenti interpreti della film *La collana di perle* (seconda e ultima parte di *La spada di Damocle*), che si proietterà oggi per l'ultimo giorno, dopo una serie di repliche affollatissime.

Zavorra comica con MARIA ROASIO

E' il cavallo di avventure della nuova *Casa Ambrosio*, che incomincerà a proiettare domani. In esso la fanciulla più elegante e raffinata si accompagna all'audacia più originale e più impressionante, della quale è il più grazioso e delizioso esponente la « vedette » della *Casa Ambrosio*, la bella e brava Maria Roasio, in *Mary Pickford italiana*.

"NEGLI ARTIGLI DEL LEONE „

E' in preparazione questa film americana a serie, la più grandiosa delle films a serie finora date, che all'estero avranno addirittura mercificato a centinaia di lire. Pieri, pantere, leopardi, scimmie, coccodrilli

AL CINEMA AMBROSIO

una schiera di eletti artisti

interpreterà COSMOPOLIS di P. BOURGET

E' fissata per domani, lunedì, la grande *première*, che il pubblico intellettuale del *Cinema Ambrosio* attende con viva impazienza e curiosità. Domani avranno vita sullo schermo i vari interessanti personaggi usciti dalla fantasia del grande romanziere francese. Ciascuno attore porterà, del suo personaggio, i difetti, le virtù, le piccole manie, gli affetti, gli odii; chi la affascinante bellezza e chi un povero cuore dolorante; e vi sarà tutto il piccolo mondo, una minuscola società, che verrà a vivere e a soffrire davanti agli occhi meravigliati degli spettatori. *Cosmopolis* ha la fortuna di avere, oltre la messa in scena splendida della *Casa Cines* di Roma, anche una impeccabile interpretazione per parte di una eletta e vasta schiera di interpreti. Oggi si avranno le ultime repliche di

"GIORGINA„ di V. Sardou

di cui *Clarella Rossi* è protagonista squisita e ammirata. Nel salone d'ingresso si alternano sempre assai applaudite le danze della elegante coppia *Prof. Cuesta-Miss Daumont* e dalla graziosa *Sorelline Toschi* (i famosi *diavoletti rossi*).

Francesca Bertini

La magnifica attrice si presenterà prossimamente sullo schermo del Cinema Ambrosio nella sua più suggestiva e avvincente interpretazione: *La confessa Sara*, tratta dal romanzo omonimo di Giorgio Ohnet.

CINEMA ROYAL

Oggi: Il gioiello di Rama

Oggi ultime della bellissima film di Avventure della *Cines* che tanto successo di curiosità ha ottenuto e nella quale è magnificamente interpretata dall'attore Arturo Sidney.

Domani: Il velo della felicità

Domani andrà in scena un commovente e drammatica in 4 parti, di Mario Corsi: *Il velo della felicità*. Il capolavoro di un'artista inglese alla strada una monella, *Scaiattolo*, per farne una signorina per bene. Ma il tentativo è reso vano dall'amore e dolorosamente si conclude. Lola Visconti Brignone sostiene con grazia e abilità la parte di *Scaiattolo*. L'altro protagonista è il cav. Arturo Falconi.

SALONE ROMANO

2 - Grandiosi spettacoli - 2

avranno luogo oggi, alle 15,30 ed alle 21. L'eccezionale programma è quanto di migliore si può desiderare. Sono applauditissimi *Cristina*, il *Duo Idile* e il con *danseur* nelle danze artisticamente con eleganti costumi dell'epoca ed in quello tipico della malavita: *Rubin*, straordinario nelle imitazioni di *Rialto*, il *Duo Apollo, Grius*, il *Trio Bisbini*, i *Dolly's* e gli altri dodici numeri del programma. Quanto prima debutto del comicissimo *Manera*.

Grandiosa Matinée alle ore 15,30

al *Varietà Maffei*

Oggi, alle 15,30, grandiosa *matinée* al Varietà *Maffei*. Partecipano allo spettacolo *Castagna*, i *Zavanelli*, i *Biagi*, *La Magda*, visioni d'arte luminose, novità per Torino: *Gabbardi*, il Due cantante ed altri 15 eccezionali numeri. Alle 21, spettacolo serale.

Finalmente!

La grande film americana a serie *Il mistero della doppia croce* ai proletteria domani lunedì al *Cinema Borsa*, Vivissima è l'attesa per questo colossale lavoro che non mancherà di suscitare un sincero entusiasmo.

Stato Civile di Torino

21 Febbraio 1920

NASCITE di maschi 31, femmine 19.

MATRIMONI. Gallo Emilio con Alarini Maddalena — Gianni Giovanni con Debernardi Lucia — Cadorari Umberto con Barbera Amelia — Zanino Giorgio con Cipolla Antonietta — Enrico Antonio con Pittaluga Natalina — Giordano Pio, Angelo con Alizia Cipolla — Ferreri Pietro con Martini Santina — Berrezi Tommaso con Ferro Palmira — Allamano Francesco con Colombero Rosa — Alzara Adolfo con Alvaro Elisa — Gregori Giovanni con Franchignoni Giuseppina — Ricci Amedeo con Saja Silvia — Gargiulo Carlo con Cravino Clotilde — Fabbro Giovanni con Pupino Rosa — Barale Severino con Candellone Luigia — Ferrulli Carlo con Parodi Maria della Assunta — Visaudo Attilio con Vittoria Alduia — Peruzzi Bruno con Petrelli Giuseppina — Garrone Antonio con Romano Maria — Bosio Giuseppe Ludovico Marcherita — Isolo Giuliano con Martini Giuseppa — Brunero Francesco con Oliveri Clementina — Borra Luigi con Quaglia Teresa.

MORTI Vittasio Giacinto fu Carlo, d'anni 72, di Carignano, ombrellaio, via Lanzo, 2 — Meglio Pietro fu Domenico, id. id. di Chivasso, negoziante, via Macerata, 23 — Caviati Celeste di Luigi, id. 20, di Città di Castello, operaia — Gaglini Antonio fu Domenico, id. id. di Melfola, pensionato, corso S. Maurizio, 29 — Giani Anna ved. Tarasso, id. 79, di Torino, lavandaia, strada della Verna, 20 — Rondi-Bock Teresa ved. Pittatoga, id. id. di Cocio, operaia, via Alberto Nota, 2 — Audagnotti Marianna ved. Ansaldi, id. 80, di Borgaro T., contadina, strada Villaretta, 14 — Quarello Virginia fu Limone, id. 29, di Bonassola, casalinga, via Pinerolo, 71 — Rosselli Giuseppina fu Bello Paolina, id. 39, di Torino, cuoitrice, via Cottolengo, 5 — Pallocchi Carolina ved. Pepino, id. 83, di Cuneo, casalinga — Gaudenzio Cesarina di Vitale, id. 61, di Torino, casalinga — Guglielminotti Luigi fu Domenico, id. 38, di Torino, meccanico, via Borgo Dora, 13 — Marchisotti Leopoldo fu Antonio, id. 74, di Pagnano, agricoltore, cascina Regina Margherita — Di Re — Gilli Angelina n. Peyrot, id. 41, di Novara, bigiaia, via Duchi d'Aosta, 20 — Colombatto Rosa, id. 74, di Cavour, agiata, via Frattini (corso Bonelli, 2 — Mella Enrico fu Luigi, id. 58, di Solduno Arno, impiegato, via S. Donato — Campagnoni Maria fu Pio, id. 56, di Carre, sarta — Gioverge cav. Leone fu Carlo, id. 86, di Torino, artista, corso Secondi, 1 — Bianco Giuseppe fu Antonio, id. 51, di Frossasco, contadino — Della Maria Angela ved. Peretti, id. 79, di Pallanza, casalinga — Peroi Giuseppina, id. 36, di Venezia, casalinga — Zaccaria Lorenzo fu Giacomo, id. 71, di Torino, fabbro — Villa Vincenzo fu Bartolomeo, id. 67, di Torino, ragioniere — Palestro Luigia fu Pietro, id. 75, di Vercelli, casa — Pelliselli cav. Roberto fu Michele, id. 78, di Napoli, agiato, corso S. Maurizio, 5 — Bista Umberto fu Giovanni, id. 46, di Bologna, rappresentante, via S. Giulia, 36 — Bernardo Innocenza n. Comotti, id. id. 87, di Chieri, casalinga — Cuperia Lorenzo fu Giuseppe, id. 49, di Nizza, operaio — Turco Giuseppe fu Antonio, id. 54, di Vezza d'Alba, operaio — Martino Margherita fu Giuseppe,

ULTIME NOTIZIE

Una proposta al Senato americano

Conferenza internazionale a Washington per rivedere la pace?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Sino alle prime ore di stasera non risultava che la replica di Wilson fosse pervenuta a quest'Ambasciata americana, o almeno che fosse stata comunicata al Governo inglese ed al rappresentante della Francia. Essa ormai può arrivare da un momento all'altro, ma siccome il suo contenuto per sommi capi è già noto, è evidente che l'importante non sarà il suo arrivo, bensì la linea di condotta che Inghilterra e Francia adotteranno di fronte alla contesa del punto di vista originale del Presidente e dall'insistenza delle sue motivazioni. La probabilità maggiore sembra essere che la controversia sia lunta e debba prolungarsi per diverse altre battute prima che ne emerga l'ultima parola. La tendenza attuale di entrambe le parti, e specialmente della parte europea, resta di usare il massimo tatto che le circostanze permettono, per tenersi abbastanza fermo nei punti essenziali. La situazione potrebbe evolversi in qualche senso più o meno inatteso, giacchè essa contiene elementi tuttora incalcolabili e non si può realmente dire cristallizzata, ma è piuttosto in uno stato di sospesa animazione.

Un retroscena

La genesi della Nota wilsoniana del 13 corr. comincia a chiarirsi anche qui. La versione uscita stamane a Parigi, secondo cui Wilson inviò la sua Nota in risposta ad una comunicazione ricevuta da Londra, viene confermata da Washington per il tramite di corrispondenti inglesi. Essi riferiscono che nei circoli ufficiali americani corrono molte lagnanze intorno al fatto che gli alleati non avrebbero mantenuto un esplicito accordo che sarebbe intervenuto a Parigi, poco prima della partenza del sig. Polk, di comunicare le discussioni e le decisioni conferenziali sopra l'Adriatico al Ministero degli esteri a Washington per il tramite dell'Ambasciata. Wilson affermerebbe che quest'accordo sia stato violato e che egli non abbia saputo nulla di ciò che i primi ministri hanno deciso stando non venne richiesto da Londra il suo consenso ad un piano sul quale il Presidente non era stato consultato ed al quale i Governi alleati sapevano che egli era contrario.

Di fronte a questa richiesta, il convalescente, trovandosi nello stato di animo ultra sensibile di tutti i convalescenti, avrebbe spiccato quasi di colpo la sua famosa Nota, nella quale risulta una abbastanza chiara che egli assumerà atteggiamento di un potentato inviato fuori ufficialmente dalle trattative della Potenza associate. La risposta anglo-francese, sempre secondo l'odierna versione da Washington, scaturebbe il Presidente sul terreno da lui prescelto e lo inviterebbe garbatamente non solo a dire come mai egli intenderebbe risolvere la controversia adriatica così come oggi si presenta, ma a dichiarare altresì fino a quel punto egli possa impegnare la futura cooperazione degli Stati Uniti. E ciò, non soltanto per il risultato dell'Adriatico, ma anche per quello del Levante e via dicendo. Qualora la replica wilsoniana si limitasse a riconfermare la Nota del 13 febbraio, è ovvio che la faccenda si complicherebbe. Senonchè, da fonte piuttosto sospetta, cioè dal corrispondente del wilsoniano *Times*, si parla oggi «di una impegno che sia evidentemente sbilanciatore per stringere ad un soluzione compromesso». E si pronostica che l'incidente sarà composto senza eccessivi contrasti.

Mossa strategica al Senato

La canzone presentata da Wilson riguarderebbe quella di ritirare il trattato dal Senato e di sacrificare anche la convenzione franco-americana. Ciò significherebbe una pace separata tra l'America e la Germania. Quest'ultima fino a ieri era una minaccia sull'istmo, ma nelle ultime ventiquattro ore è avvenuto un fatto nuovo, il quale per ora è di origine oscura, ma fa pensare ad una mossa strategica del Presidente in appoggio alla sua Nota. Un messaggio da Washington riferisce infatti che il senatore Fence ha presentato in Senato un ordine del giorno il quale richiama la pace fra gli Stati Uniti e la Germania e provvede per la convocazione di una Conferenza internazionale per risolvere tutti i problemi della pace. A questa Conferenza verrebbero chiamate tutte quante le nazioni o lo scopo sarebbe di formulare dei piani per una pace internazionale. Wilson dirigerebbe nel maggio prossimo degli inviti a tutte le nazioni perchè inviino a Washington (ex delegati, e la proposta chiede un credito di qualche milioni di dollari per portare al effetto il disegno. La Conferenza dovrà radunarsi in novembre e una Commissione di tre membri — infine il ministro degli esteri americano — dovrebbe farne tutti i preparativi. Non risulta ancora come questa proposta sia stata accolta dal Senato. Comunque, nel frattempo va notato un altro fatto: vale a dire che la Commissione militare della Camera dei rappresentanti ha adottato il principio dell'istruzione militare obbligatoria per tutta la Federazione americana.

La schermaglia su Costantinopoli

Intanto le cure principali dei membri del Consiglio Supremo sono state dedicate anche oggi alla modificazione del trattato di pace con la Turchia. Sembra che almeno una delle varie Commissioni tecniche nominate per la bisogna abbia presentato la sua relazione, cioè quella destinata a delimitare i nuovi confini fra la Grecia, la Bulgaria e il territorio ottomano, che verrebbe lasciato in Europa sotto il Governo del Sultano. Si ha motivo di credere che il Consiglio Supremo abbia esaminato esso stesso questa relazione prendendo diverse decisioni al riguardo. Naturalmente, anche queste devono per il momento considerarsi provvisorie, poichè un eventuale mutamento di scena nei riguardi di Costantinopoli potrebbe neutralizzarle. Lo stesso può ripetersi per tutte le deliberazioni in corso pel riassetto levantino. Giorni or sono si tutta prima sembrava che questo problema avesse finito per presentarsi più agevolmente solubile che non si temesse, ed era stato dichiarato che le grandi linee della soluzione erano state concertate rimanendone solo da precisare i dettagli. Pareva anzi che si dovesse andare a vapore, ma in verità l'annunzio era eccessivamente ottimistico. Bisognerà rinunciare ancora molteplici cose ed è possibile che per giungere al termine della grande fatica, dopo la quale rimarrà a vedere che cosa risponderanno i turchi giovani e vecchi, occorrano altrettante settimane quanti furono i giorni che si calcolava d'impiegare.

L'agitazione per lo sfratto del Governo turco da Costantinopoli sta estendendosi. Il *trust* giornalistico di lord Northcliffe si è messo decisamente alla testa con un fuoco articolo editoriale del *Times*, il quale sostiene che la decisione di mantenere il Sultano a Costantinopoli può bensì «non venire spinta ad onta della promulgazione che ne è stata fatta specialmente in India. Pubblici comizi di protesta contro la permanenza dei turchi a Costantinopoli stanno organizzandosi e, secondo il giornale, lo stesso Gabinetto inglese sarebbe diviso internamente alla opportunità della decisione che è stata presa ed evidentemente anche della sua revisione. Il *Daily Chronicle* annunzia oggi che sarebbe desiderabile rimuovere il Governo turco da Costantinopoli, ma che altri argomenti molto seri ne sconsigliano la rimozione. Tra l'altro il giornale rammentava ieri che è necessario assecondare in tutto quanto è possibile la Francia, in vista delle relazioni future di fronte ad eventuali nuove complicazioni europee.

La intensa vocale delle pubbliche proteste e delle richieste di revisione supera per altro quella delle difese, sebbene parecchi dei protestanti, a differenza del *Times*, ritengano che la già promulgata decisione di lasciare in Turchia europea sotto il Sultano sia ormai irrevocabile. Come *pis-aller*, essi sembrano proporre che il dominio turco in Europa venga limitato alla parte o semplice città di Costantinopoli, ma i turcofili replicano che ciò è assurdo. Il territorio turco in Europa dovrà estendersi almeno fino alla linea di Chatalgia. I turcofili aggiungono che la decisione presa è quella ideale, giacchè altrimenti bisognerebbe consegnare Costantinopoli ai greci oppure alla Lega delle Nazioni: due soluzioni impraticabili.

Altra elezione suppletiva antiministeriale

La controversia è complicata dalla situazione politica esistente qui. Il Governo ha perduto ancora l'ultima delle varie elezioni suppletive avvenute negli ultimi mesi. I risultati di questa sono stati pubblicati oggi e il candidato ministeriale che, fra parentesi, è un liberale lloydgeorgiano, è riuscito terzo della lista, il vittorioso essendo un indipendente ed il secondo un laburista. Inoltre, coloro che attaccano la decisione da parte di Lloyd George della permanenza del Sultano a Costantinopoli usano per combattere anche il fatto che il costo della vita sta rincarando di continuamento e che la situazione finanziaria rimane lungi dal migliorare. In verità, tutto il paese si occupa del rincaro della vita anzichè della Conferenza della pace, e, naturalmente, le critiche che gli scrittori di politica estera fanno al Governo nei riguardi della Conferenza, si addirittura automaticamente a quelle che il popolo sta facendo per causa delle condizioni economiche.

Ad ogni modo, i lavori della Conferenza acquisteranno maggiore importanza lunedì prossimo quando sarà presente anche Millerand, insieme col quale arriverà pure il senatore Scialoja. Naturalmente, le dichiarazioni che Millerand ha fatto a Parigi, tanto sulla necessità della esecuzione rigida del trattato, quanto sull'impossibilità di entrare in rapporti coi bolscevichi, compliceano alquanto i lavori della settimana prossima. Circa poi la pace con la Russia è sempre più evidente che essa è in cammino. Il delegato inglese O' Grady è giunto oggi da Copenaghen ed in una risposta e veniva data ad un corrispondente della stampa egli ha ammesso che indirettamente vi è qualche di vero nella voce secondo cui O' Grady, insieme con Litvinoff, stanno realmente svolgendo negoziati di pace. Certamente l'attitudine francese tenderà di mantenersi ferma; ma in realtà non esiste più libero arbitrio delle nazioni rappresentate alla Conferenza di Londra: esiste soltanto lo qualcuna l'illusione di possederlo ancora.

M. P.

La ripresa di Wilson nel commento di un foglio tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

A Wilson e in parte anche al suo ultimo intervento nella questione adriatica dedica oggi il suo articolo editoriale la democratica *Frankfurter Zeitung*, la quale ritiene che il contegno neutrale dell'Europa e in tale questione comprensibile. «Quale importanza grande ha per il mondo la questione adriatica, aggiunge il giornale, che non è stata neppure messa sul tappeto in tutto il suo significato? Il fatto principale è che l'America combatte a difesa degli interessi dei casi dell'Europa e sotto tale punto di vista, l'intervento di Wilson è assai salutare, poichè lascia sperare che il capo americano, dopo la lunga pausa della sua malattia, abbia intenzione di continuare a fare della politica internazionale. Di Wilson che interviene negli affari territoriali di Europa con tanta decisione, non permetterà che alle territori del continente europeo periscano per loro miseria economica e finanziaria. Per questa ragione è ora necessario non allontanare il Presidente americano, ma anzi efficacemente spesso a nuova collaborazione». Il giornale crede poi di vedere negli ultimi atti compiuti da Wilson l'indizio che egli vuole avere ancora una parte preponderante:

«Il popolo americano tiene le nature battagliere; cercherà volentieri le sue simpatie ad un uomo coraggioso. Sarebbe così possibile che egli si fosse nuovamente trascinare dal Presidente se questi dovesse combattendo difendere grandi ideali. Ma non si deve dimenticare che Wilson non gode della stima di tutti. Nella questione della pace un forte gruppo di democratici, sotto la guida di Bryan, ha fatto comprendere di aver voglia di staccare in caso il Presidente. Il suo contegno verso Lansing in modo più acuto il contrasto col proprio partito e le masse popolari socialistiche all'influenza della propaganda repubblicana. Per riprendere il terreno perduto, Wilson deve fare molte concessioni

Alle Signore di Torino e Provincia!!

DOMANI 23 LUNEDI'

Verrà inaugurata la nostra

Prima Grandiosa Vendita di Seterie e Velluti

Il più ricco ed esteso assortimento e la massima convenienza nei prezzi — basati sui costi effettivi di fabbrica — supereranno certamente qualsiasi previsione di ottimismo meravigliando la elegante e gentile signorilità torinese.

Citiamo alcuni articoli e prezzi:

Crêpe de Chine alto 110 cm. in tutte le tinte	L. 16,50	al metro
Crêpe Georgette alto 110 cm. in tutte le tinte	» 18,50	»
Taffetas Mousseline nero grande altezza	» 10,50	»
Taffetas Rayé e Esossais vero mousseline alto 110 cm.	» 22,50	»
Jersine alto 110 cm. tipo per abito	» 27,50	»
Charmeusette grande altezza in tutte le tinte	» 22,50	»
Foulard Giapponese alto 110 in tutte le tinte	» 14,50	»
Visentine rayé grande altezza speciale per abito	» 24,50	»
Bengalinette alto 110 nelle principali tinte d'abito	» 12,50	»
Bengaline lana e seta alto 110 „ „ „	» 24,50	»
Voile seta stampato alto 100 per abiti e camicette	» 17,50	»
Georginette alto 110 cm. in tutte le tinte	» 12,50	»
Paillette nero grande altezza qualità garantita	» 12,50	»
Voile unito St. Gall alto 105 in tutte le tinte	» 6,50	»
Taffetas Como 50 cm. tipo speciale per modisteria	» 6,50	»
Chantung Giapponese grande altezza	» 14,50	»
Velluto Cotelé alto 70 cm. per abiti e camicette	» 14,50	»
Vellato tramé nero tipo modisteria	» 14,50	»

Velvet alto e basso — nero e colorato — Poult de Soie — Charmeuse Grenadine — Voile brochè e lamé — Duchesse lamé — Grand Crêpe de France e mille altri articoli si potrebbero elencare se lo spazio consentisse; comunque la nostra Casa che già si è affermata nei principali centri d'Italia, ha inteso di riservare per la ***Città di Torino*** quanto di migliore e di conveniente si può sottoporre, e ciò malgrado i continui aumenti sugli articoli manufatti in genere e serici in ispecie.

Per domani giorno di inaugurazione

Offriamo:

Taglio Abito Crêpe Entente Victorieuse - Valore L. 240 per L. 1. --
Taglio Abito Charmeuse Grenadine „ „ 200 „ 0,50
Taglio Abito Pauli de Soie „ „ 160 „ 0,25

alle tre Signore

che nella giornata stessa di domani avranno fatto i tre più importanti acquisti di maggior cifra; daremo uno scontrino per ogni vendita e nel giorno successivo di Martedì 24 febbraio, pubblicheremo — a richiesta delle Signore — i tre singoli nominativi colle rispettive cifre di acquisto — i tre tagli di abito verranno rispettivamente consegnati il giorno successivo dalle ore dodici alle tredici e mezza.

Torino e Provincia accorrano!!

Nessun'altra Casa di Seterie in Italia potrà praticare i nostri prezzi!

Vendita riservata esclusivamente al dettaglio

Industria della Seta

Via Roma, 7 - TORINO - Via Roma, 7

Società in Accomandita per Azioni - Capitale L. 1.000.000

Torino - Genova - Bologna - Verona - Ferrara - Bergamo - Modena - Spezia

Oggi Grandiosa Esposizione

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

XENIALMO batteria realizzatrice forni classici Bosch; ringhiere scaricatoi pesi, mercato Vesuviani disponibili bestiame. — Rodilossi, Lagrange, 2. 36819

A CASALE due locazioni e per acquisto locali bisognosi negozio stoffe lana e cotoni, cappelleria e chincaglieria; esclusi intermediari. — Rivolgersi al proprietario Vista Giuseppe, via Vittorio Emanuele, Vanzone. 37028

ACCETTASI carico fino a Kg. 500 in autocarro per recarsi domani Genova in settimana ed attraverso Casteggio-Alessandria-Torino. — Rivolgersi I. N. A., San Quirino, 19, telefono 46-03. 37005

ACQUISTEREI dinamo, luci, fanali, impianto illuminazione elettrica. — Bellone Attilio, via Antonio 3. 36803

ACQUISTO legna tenera da lavoro. — Gianoli, via Principe, 20. 37459

AFFARONE, Corso sicura primizie e bassa pila. — Via Santa Chiara, 36. 37005

AGENTE Grande rivenditore tipografia, perfetta conoscenza italiano, si dispone interporre acquisti macchine speciali, articoli metallo. — Scrivere cassetta 252 M, Unione Pubblicità, Torino. 37211

AMERICANE, inglesi macchine utensili usate acquistansi, cercasi, specialmente torni mezzo, revolver, pialle, tranciatoi ballali e colonna, presse, lastra ingranaggi. — Indirizzo Agosto Sabbadenio, 9, Milano. 1401

AMIDO Reiner Rauh, il più bianco, purissimo, conserva la biancheria, pacco kg. 2 franco domicilio L. 2,50 vaglia cartolina cagli Stabilimento Achille Rauh, Milano. 343

ANTRACITE inglese vendesi consegna immediata. — Longo, San Maurizio, 15. 37.6

APPLICAZIONE dinamo alle automobili, accumulatori, impianti perfetti. — Marchiaro, via dei Mille, 29, Telefono 41-98. 37403

ARGENTINA, Paraguay, meccanici, sellerie offerte vantaggiosi desiderosi intraprendere loro propaganda; accetto incarichi commerciali, rappresentanze. Primarie referenze, garanzie. — Indirizzare cassetta 1079 A, Unione Pubblicità, Genova. 1427

AUTO e camions occasione, nuovi, maggiori, carburatori, pistoni, fasatori, motocicletta moderne, macchine da cinematografo, cuscinetti cilindriche, pellicole, lastre, acquisto inoltre ogni genere. — Cassetta 1063 A, Unione Pubblicità, Genova. 146

AVICOLTORI, Vendesi stazionatrice meccanica per tutti i polli, Padani, accapparrici nodi; artificiali elettrici Landsman. — Cassetta postale 636. 3674

BANCO da falegname per ufficiale vendesi. — Durazzo, 2. 37171

BLOCCO Legno comune L. 0,50 decimo, vagoncini, pezzi esportazione. — Guglielmi, sant'Agostino, 12. 37.62

BOSCAIOLI Vendesi legni forte, fortissimo, tavole, tagole, carpini sup. cinquecento, vendo anche pretiato, 3, corso Vercelli. 37.70

BOTTIGLIE compro d'ogni genere prezzi convenienti. — Cattolengo, 30, Ravinale. 3706

CARBONE speciale dolce, produzione propria, più conveniente di qualunque combustibile vendesi franco partite. Prezzi eccezionali. — Scrivere cassetta 252 B, Unione Pubblicità, Torino. 136.6

CARBURO di calcio ingrosso, dettaglio. — Cattaneo, via Palazzo Città, 12. 36.98

CASA molto attraente modelli Ditta esperienza articoli del genere, in quali trattasi viaggio. — Offerte cassetta 250 M, Unione Pubblicità, Torino. 37.05

CAUSA trasloco vendesi una partita di legna in pezzi convenientissima. — Via Lanzo, 48. 37.03

CERCANSI ciegoli, paleggie legno, tubo mm. 30-40, superiore 2 metri-6. — Ferruccio, 91. 37.43

CERCANSI due motori 2-3-30 cavalli, volts 160, giri 900. — Offerte car. Passelli, via Cesare Battisti, N. 2. 1.71

CERCANSI motori elettrici piccola fino 1 HP. — Officine Rival, corso Duca, 58, Torino. 1720

CERCANSI ritagli lamiera piombata e lamiera ossoro, certo spessore tre, quattro decimi. — Cittadino, 99. 1.62

CERCANSI 10 mila legole piane ordinarie e 30 mila mattoni piani 6-12x25. — Inviare offerte Stabilimenti Barolo, 26, Torino. 1.61

CERCANSI presse idrauliche. — Offerte cassetta 101 M, Unione Pubblicità, Torino. 37.10

CERCO motori e dinamo d'ogni tipo e potenza, anche guasti. — Offerte Officine Elettro-Meccaniche Usseglaro, via Bligarolo, 3. 37.12

CESOIA per lamiera acquisto. — Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità, Torino. 3720

CESSIONI quinto. Ufficiali esercito, guardie forestali, agenti investigativi, maestri, impiegati Stato, comunali, ecc. Economia, solvibilissimo, anticipo. — Ufficio Ganzano, Venti Settembre, 45, Roma. 1401

CESSIONI rateazione garantite ufficiali, militari, ferrovieri. — Rivolgersi credito, San Secondo, 11. 35407

COMMERCIANTE diciotto, primaria riferenze, esportatore, conoscenza parte Romania, Russia, parla francese, tedesco, inglese, cerca Ditta chimico-farmaceutica vicke, tessuti, cioccolato, ecc., per Alberghi regolata estero qualche tempo all'anno. — Offerte N. 30401 T, Unione Pubblicità, Trieste. 1373

COMPRASI palazzina piano, Abitazioni, corso Vittorio Emanuele, 75. 37.64

COMPRO carta stagno a 1-2, 25-30, 3-5-30, anche se minime quantità. — Neri, Lagrange, 20. 2631

COMPRO macchine per falegnameria piccola e media in ogni condizione. — Scrivere, specificando, cassetta 1051 A, Unione Pubblicità, Genova. 1408

COMPRO refrigeratori, stufe e termosifoni. — Corso Racconigi, 130. 21853

COPERTONI inforcatelle per vagoni e copertoni rapanelli cercansi. — Offerte cassetta 151 M, Unione Pubblicità, Torino. 37.14

COPISTERIA, Impiegato valigiaio eccellente referenze, offresi per lavori copia cassette, valigie, portafogli, ecc. — Scrivere cassetta 1060 A, Unione Pubblicità, Genova. 146

AVICOLTORI, Vendesi stazionatrice meccanica per tutti i polli, Padani, accapparrici nodi; artificiali elettrici Landsman. — Cassetta postale 636. 3674

BANCO da falegname per ufficiale vendesi. — Durazzo, 2. 37171

BLOCCO Legno comune L. 0,50 decimo, vagoncini, pezzi esportazione. — Guglielmi, sant'Agostino, 12. 37.62

BOSCAIOLI Vendesi legni forte, fortissimo, tavole, tagole, carpini sup. cinquecento, vendo anche pretiato, 3, corso Vercelli. 37.70

BOTTIGLIE compro d'ogni genere prezzi convenienti. — Cattolengo, 30, Ravinale. 3706

CARBONE speciale dolce, produzione propria, più conveniente di qualunque combustibile vendesi franco partite. Prezzi eccezionali. — Scrivere cassetta 252 B, Unione Pubblicità, Torino. 136.6

CARBURO di calcio ingrosso, dettaglio. — Cattaneo, via Palazzo Città, 12. 36.98

CASA molto attraente modelli Ditta esperienza articoli del genere, in quali trattasi viaggio. — Offerte cassetta 250 M, Unione Pubblicità, Torino. 37.05

CAUSA trasloco vendesi una partita di legna in pezzi convenientissima. — Via Lanzo, 48. 37.03

CERCANSI ciegoli, paleggie legno, tubo mm. 30-40, superiore 2 metri-6. — Ferruccio, 91. 37.43

CERCANSI due motori 2-3-30 cavalli, volts 160, giri 900. — Offerte car. Passelli, via Cesare Battisti, N. 2. 1.71

CERCANSI motori elettrici piccola fino 1 HP. — Officine Rival, corso Duca, 58, Torino. 1720

CERCANSI ritagli lamiera piombata e lamiera ossoro, certo spessore tre, quattro decimi. — Cittadino, 99. 1.62

CERCANSI 10 mila legole piane ordinarie e 30 mila mattoni piani 6-12x25. — Inviare offerte Stabilimenti Barolo, 26, Torino. 1.61

CERCANSI presse idrauliche. — Offerte cassetta 101 M, Unione Pubblicità, Torino. 37.10

CERCO motori e dinamo d'ogni tipo e potenza, anche guasti. — Offerte Officine Elettro-Meccaniche Usseglaro, via Bligarolo, 3. 37.12

CESOIA per lamiera acquisto. — Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità, Torino. 3720

CESSIONI quinto. Ufficiali esercito, guardie forestali, agenti investigativi, maestri, impiegati Stato, comunali, ecc. Economia, solvibilissimo, anticipo. — Ufficio Ganzano, Venti Settembre, 45, Roma. 1401

CESSIONI rateazione garantite ufficiali, militari, ferrovieri. — Rivolgersi credito, San Secondo, 11. 35407

COMMERCIANTE diciotto, primaria riferenze, esportatore, conoscenza parte Romania, Russia, parla francese, tedesco, inglese, cerca Ditta chimico-farmaceutica vicke, tessuti, cioccolato, ecc., per Alberghi regolata estero qualche tempo all'anno. — Offerte N. 30401 T, Unione Pubblicità, Trieste. 1373

COMPRASI palazzina piano, Abitazioni, corso Vittorio Emanuele, 75. 37.64

COMPRO carta stagno a 1-2, 25-30, 3-5-30, anche se minime quantità. — Neri, Lagrange, 20. 2631

COMPRO macchine per falegnameria piccola e media in ogni condizione. — Scrivere, specificando, cassetta 1051 A, Unione Pubblicità, Genova. 1408

COMPRO refrigeratori, stufe e termosifoni. — Corso Racconigi, 130. 21853

COPERTONI inforcatelle per vagoni e copertoni rapanelli cercansi. — Offerte cassetta 151 M, Unione Pubblicità, Torino. 37.14

COPISTERIA, Impiegato valigiaio eccellente referenze, offresi per lavori copia cassette, valigie, portafogli, ecc. — Scrivere cassetta 1060 A, Unione Pubblicità, Genova. 146

CORDAMI nuovi per commissioni magazzino due ore al giorno. — Portinaio, Battisti, 7. 37.19

CORSO utile installatore tuttofare pratico lucidatrice, corretto. — Barone, Bertola, 29 int. 37.04

CORSO contabile dattilografo, corrispondente italiano, francese, inglese. — Indirizzare offerta con referenze Direzione Pneu d'Europa, Torino. 37.43

CORSO falegname, un apprendista, un intagliatore. — Gianoi, via Lagrange, 20. 37.72

CORSO impiegato abile installatore